

Tra gli innumerevoli talenti che colorano il panorama artistico contemporaneo, emerge la figura affascinante di Tomoko Fait, un'artista giapponese le cui sfolgoranti composizioni stupiscono e stimolano la mente, invitando a immergersi in un universo di forme in continue mutazioni, variazioni di colori e micro disegni intriganti. Tomoko Fait, con la sua inconfondibile arte, crea opere che vanno oltre la semplice rappresentazione visiva, penetrano nell'animo degli spettatori suscitando sorpresa e talvolta disorientamento. E' facile perdersi nel dedalo delle linee fluttuanti dell'antica tradizione nipponica, inseguendo combinazioni complesse che si tramutano in improvvise costellazioni floreali. La successione nella rappresentazione di istanti e di pause invita a fermarsi, a tornare indietro, immaginando percorsi favolosi e surreali. Le sue tele sono dipinte con la sicurezza del tratto, talvolta interrotto e spesso modulare, con una tecnica che mescola abilmente segni e colori. Nascono così assemblaggi seducenti che catturano l'attenzione e ispirano l'immaginazione. Ogni frammento racconta una storia, ogni colore evoca un'emozione, trasportando l'osservatore in un viaggio sensoriale e concettuale poetico. L'immersione visiva nei labirinti creati dall'artista svela una o più fiabe che cercano un inizio e una fine. Si inseguono forme libere e leggere, si penetra all'interno delle composizioni, si respira la densità di presenze oscure, di tessiture, di merletti. Quelle che appaiono veri e propri itinerari si dividono in sentieri dell'ignoto, per poi muoversi in movimenti circolari tra mille variazioni e successioni di momenti irripetibili. Si ritorna alla realtà, custodi di una esplorazione onirica.

Umberto Vattani

Al caos mitico, alla spiritualità, all'enigma metafisico delle opere di Tomoko Fait si oppongono, per così dire, le sculture di Ruggero Lenci. Da sempre credo che egli viva un *furor mathematicus* che si risolve in una straordinaria razionalità compositiva. La sua arte di fonda sulla combinazione di elementi, una successione di elementi preziosi che recano su di essi infinite potenzialità di accoglimento di ulteriori elementi. L'avventura plastica delle sculture di Ruggero Lenci è un *rito aritmetico*. Ciò che egli vuole comunicare con queste smaglianti sculture metalliche è la relazione che intercorre tra *il più e l'uno*. Una serie di micro volumi riescono a colmare i vuoti in una sapiente *capacità distributiva*. Lo spazio che vedevamo quando le sculture sono aperte scompare nel momento in cui l'insieme si riunisce in se stesso. Come un *respiro magico*, il moltiplicarsi dei *frammenti poetici* si rinchiudono nella compattezza del tutto per poi, in altre occasioni, tornare a respirare tra vuoti. Come un'eco delle sculture di Arnaldo Pomodoro ma, al contrario di quelle più dinamiche, le articolazioni mutevoli nello spazio, a volte attraversato da contrazioni e avvolgimenti con un *neogusto barocco*, costituiscono un avvincente racconto geometrico. Tale racconto pervade in ogni aspetto le brillanti presenze scultoree, nelle quali la *razionalità primaria* dimostra che è necessario, a volte, il suo contrario. La sorprendente vocazione lenciana per l'*ordinamento logico* della composizione è nascosta dalla perfetta distribuzione dei pesi e dei vuoti i quali, ricordando Giorgio Vasari, non sembrano predisposti e voluti, ma *nati da soli*.

Franco Purini



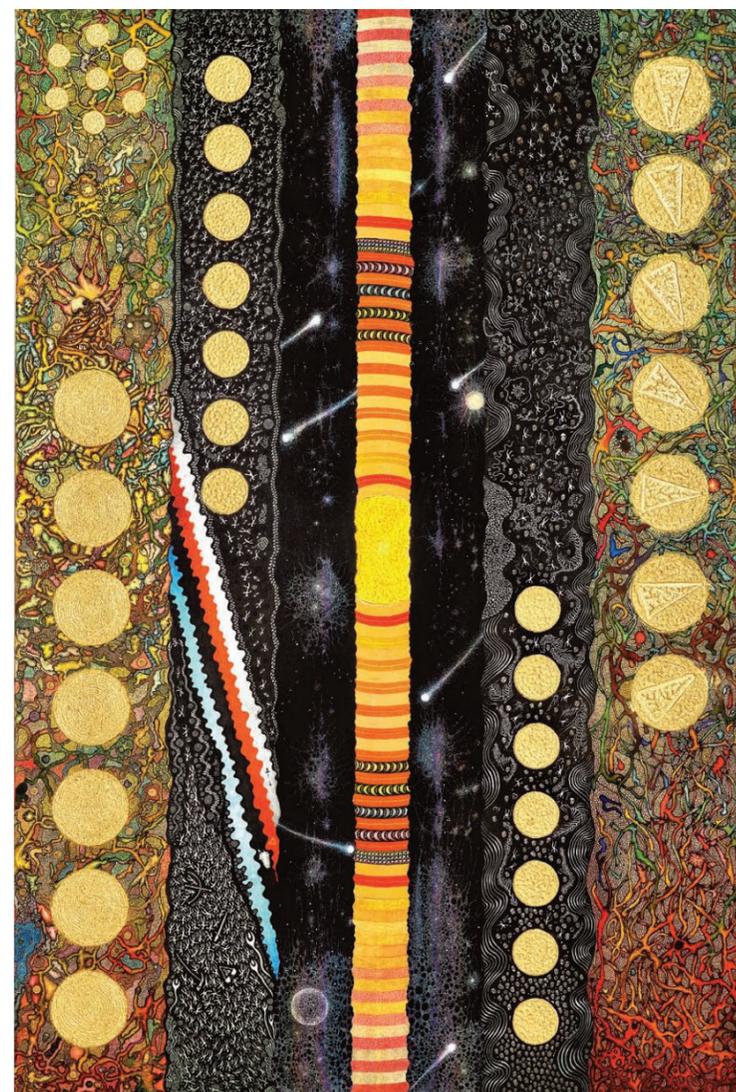
TOMOKO FAIT e RUGGERO LENCI / GIAPPONE - ITALIA / PITTURA - SCULTURA MOSTRA D'ARTE A CURA DI UMBERTO VATTANI E FRANCO PURINI

TOMOKO FAIT RUGGERO LENCI

GIAPPONE - ITALIA

P I T T U R A - S C U L T U R A

Mostra d'arte a cura di
Umberto Vattani e Franco Purini



Museo Venanzo Crocetti - Roma, 2024

GIAPPONE - ITALIA

P I T T U R A E S C U L T U R A

MOSTRA BI-PERSONALE DI

TOMOKO FAIT

E

RUGGERO LENCI

CATALOGO D'ARTE CONTEMPORANEA

PUBBLICATO IN OCCASIONE DELLA MOSTRA

INAUGURATA AL MUSEO VENANZO CROCETTI

VENERDÌ 3 MAGGIO, 2024

A CURA DI

UMBERTO VATTANI

E

FRANCO PURINI



**Catalogo d'Arte contemporanea pubblicato in occasione della
Mostra bi-personale di Tomoko Fait e Ruggero Lenci inaugurata
presso il Museo Venanzo Crocetti - via Cassia 492, Roma.**

Vernissage: venerdì 3 maggio 2024, ore 18.00

Mostra: 3-8 maggio 2024

Titolo

**Giappone - Italia
Pittura e scultura**

a cura di

Umberto Vattani

Presidente della Fondazione Italia-Giappone

e

Franco Purini

Professore emerito della Facoltà di Architettura La Sapienza di Roma

Prima Edizione, 2024

Edizioni Fergen

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione eBook.

Our publications, both as books and eBooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-98509-60-7



Quando l'Oriente incontra l'Occidente		Umberto Vattani	7
Due linguaggi e un dialogo		Franco Purini	9
Opere di Tomoko Fait		Opere di Ruggero Lenci	
Il Pavone	12	Torre Silla triangolare	52
Sogni dimenticati	14	Torre Silla in torsione	53
Amore cosmico	15	Torre Silla in torsione	54
Monoteismo e politeismi	16	Torre Silla	55
Stringhe sistemiche	17	Hypercube	56
Il primo giorno	18	Donna quantica	57
Dimensioni frattali	19	Ziggurat (genesì compositiva)	58
Sinapsi e pensieri	20	Ziggurat	59
Eucarioti	21	Furor mathematicus 2	60
Abissi	22	Furor mathematicus	61
Tappeti galattici	23	Le mani aperte, scavato e curvo	62
Il secondo giorno	24	Le mani aperte, quadrato	63
Icaro	25	Vibrazioni (in assetto chiuso)	64
Sirena	26	Vibrazioni	65
Assenzio	27	Vittoria (in assetto chiuso)	66
Il quinto giorno	28	Vittoria	67
Autoritratto	29	Tettonica	68
Fiocchi d'acqua	30	Snowflake	69
Spira les dans le blue	31	Foro romano	70
Izanagi	32	San Giorgio e il drago	71
Manave a la vie	33	Mitosi	72
Il sesto giorno	34	Nassirya	73
Spirale	35	Dedalo	74
Unit de plainer lune	36	Foresta	75
Amazzonia	37	Cybergrowth (in assetto chiuso)	76
Univers Parallèles	38	Cybergrowth	77
Il volo di Arieccchio	39	Foro romano (elementi aggregativi)	78
Il settimo giorno	40	Foro romano	79
Rêve dans l'Entropie	41	Maya	80
I protettori	42	Genesis	81
Egialea	43	Antologia	82
Le strade per le stelle	44	Babilonia	83
Apocalisse	45	Lame	84
Rinascita	46	Labirinto	85
Nebulosa	47	Città frattale 3	86
Stella di mare	48		
Totem	49	APPARATI	87

Dans les arts rien ne vit que ce qui donne continuellement du plaisir.
Stendhal

L'arte è un veicolo attraverso il quale gli artisti comunicano con il mondo, esplorando e trasmettendo le proprie visioni, emozioni e riflessioni. Tra gli innumerevoli talenti che colorano il panorama artistico contemporaneo, emerge la figura affascinante di Tomoko Fait, un'artista giapponese le cui sfolgoranti composizioni stupiscono e stimolano la mente, invitando a immergersi in un universo di forme in continue mutazioni, variazioni di colori e micro disegni intriganti.

Tomoko Fait, con la sua inconfondibile arte, crea opere che vanno oltre la semplice rappresentazione visiva, penetrano nell'animo degli spettatori suscitando sorpresa e talvolta disorientamento. E' facile perdersi nel dedalo delle linee fluttuanti dell'antica tradizione nipponica, inseguendo combinazioni complesse che si tramutano in improvvise costellazioni floreali. La successione nella rappresentazione di istanti e di pause invita a fermarsi, a tornare indietro, immaginando percorsi favolosi e surreali.

Le sue tele sono dipinte con la sicurezza del tratto, talvolta interrotto e spesso modulare, con una tecnica che mescola abilmente segni e colori. Nascono così assemblaggi seducenti che catturano l'attenzione e ispirano l'immaginazione. Ogni frammento racconta una storia, ogni colore evoca un'emozione, trasportando l'osservatore in un viaggio sensoriale e concettuale poetico.

L'immersione visiva nei labirinti creati dall'artista svela una o più fiabe che cercano un inizio e una fine. Si inseguono forme libere e leggere, si penetra all'interno delle composizioni, si respira la densità di presenze oscure, di tessiture, di merletti. Quelle che appaiono veri e propri itinerari si dividono in sentieri dell'ignoto, per poi muoversi in movimenti circolari tra mille variazioni e successioni di momenti irripetibili. Si ritorna alla realtà, custodi di una esplorazione onirica.

Tomoko nasce in Giappone, nei dintorni di Fukuoka, da una famiglia borghese buddista. Suo padre, ex militare, lavora nell'industria navale, mentre sua madre si occupa della casa e dei figli. Tomoko, insofferente e ribelle alle tradizioni giapponesi, lascia la famiglia appena raggiunge la maggiore età.

Nel 1979, approfittando dell'ammissione delle donne al servizio militare, entra nell'aeronautica giapponese. Sebbene aspiri a diventare pilota di caccia, viene assegnata come motorista. Quest'esperienza la spinge verso l'indipendenza e la libertà, rendendola refrattaria ai compromessi.

Nonostante un matrimonio e dieci anni di vita familiare, Tomoko non riesce a sopprimere il desiderio di esplorare il mondo. Abbandona nuovamente il Giappone nel 1997, dirigendosi verso Israele. Qui, frequenta la scuola d'arte e scopre la sua passione per la pittura.

Dal 2002 vive in Italia, dove ha già tenuto diverse mostre personali.

Quando l'opera di Tomoko Fait si intreccia con le sculture di Ruggero Lenci nasce un dialogo silenzioso e potente. Gli imponenti totem di Ruggero Lenci, con la loro solidità e tridimensionalità dominano la materia, mentre i dipinti di Fait ne esplorano l'essenza e la trasformano in pura emozione visiva. Questa complementarità tra due linguaggi artistici diversi, ma allo stesso tempo così intrinsecamente legati, dà luogo a un'esperienza estetica che sfida e arricchisce lo spettatore.

La contemporanea presenza di alcune tra le più suggestive opere di Tomoko Fait e di Ruggero Lenci in queste sale ci invita a compiere un'escursione nel mondo dell'arte contemporanea che esplora i confini tra realtà e astrazione, materia e spirito, consentendoci di scoprire nuove prospettive sul significato e sulla bellezza dell'arte.

Se due artisti sono con le loro opere in una galleria e sul corrispondente catalogo, è possibile che facciano parte dello stesso orientamento, di due diverse tendenze o di alcune convergenze casuali. In effetti se gli artisti sono due diversi o del tutto opposti l'uno diventa il paradigma dell'altro, o, se vogliono, lo specchio nel quale riconoscersi. Più le singole opere sono alternative più esse riescono a evidenziarsi reciprocamente. Nello stesso tempo la presenza della diversità dell'una in rapporto all'altra apre a un confronto tematico che va oltre le due personalità presenti nella mostra richiedendo più volte comprensioni critiche e conoscenze. In un certo senso ciò che questa duplice mostra rivela è un conflitto, e al contempo il luogo di un confronto più che interessante.

I quadri di Tomoko Fait sono *campi figurativi* aperti ma complessi. Guardandoli, la vista deve fare un processo conoscitivo che valuti le compresenze figurative complesse che i quadri stessi propongono, le quali sembrano moltiplicarsi in un labirinto dal quale non è possibile uscire. Come se fossero viventi, i tessuti dipinti sembrano moltiplicarsi continuamente accumulando segni e colori. Oltre alla necessità di percorrere in ogni aspetto il disegno labirintico occorre riconoscere in queste opere la presenza del *simbolo*. Ogni segno è infatti l'indirizzo di una sua *sublimazione* che ci inoltra nel territorio infinito delle cose esistenti astratte o invisibili. Al labirinto e al simbolo occorre infine aggiungere un contenuto narrativo il quale fa sì che ogni tela racconti qualcosa di misterioso che non è facile comprendere. Come un *atto sacro* percorrere il ritratto dell'universo nelle sinuosità delle linee, nella loro leggiadria infinita, nei colori che esplodono in un concerto cromatico dalla natura timbrica. Il tutto in una presenza di un tempo che sembra sia fermo. *Entrando* nella superficie delle tele, esplorandole conferendo ad esse un linguaggio che cerchiamo di decifrare, si scopre una *molteplicità assoluta*, un'essenza che si afferma e nello stesso tempo si oscura in un movimento ideale che ci coinvolge restando per sempre nella memoria.

Al caos *mitico*, alla spiritualità, all'enigma metafisico delle opere di Tomoko Fait si oppongono, per così dire, le sculture di Ruggero Lenci. Da sempre credo che egli viva un *furor mathematicus* che si risolve in una straordinaria razionalità compositiva. La sua arte di fonda sulla combinazione di elementi, una successione di elementi preziosi che recano su di essi infinite potenzialità di accoglimento di ulteriori elementi. L'*avventura plastica* delle sculture di Ruggero Lenci è un *rito aritmetico*. Ciò che egli vuole comunicare con queste smaglianti sculture metalliche è la relazione che intercorre tra il *più* e l'*uno*. Una serie di micro volumi riescono a colmare i vuoti in una sapiente *capacità distributiva*. Lo spazio che vedevamo quando le sculture sono aperte scompare nel momento in cui l'insieme si riunisce in se stesso. Come un *respiro magico*,

il moltiplicarsi dei *frammenti poetici* si rinchiodano nella compattezza del tutto per poi, in altre occasioni, tornare a respirare tra vuoti. Come un'eco delle sculture di Arnaldo Pomodoro ma, al contrario di quelle più dinamiche, le *articolazioni mutevoli* nello spazio, a volte attraversato da contrazioni e avvolgimenti con un *neogusto barocco*, costituiscono un avvincente racconto geometrico. Tale racconto pervade in ogni aspetto le brillanti presenze scultoree, nelle quali la *razionalità primaria* dimostra che è necessario, a volte, il suo contrario. La sorprendente vocazione lenciana per l'*ordinamento logico* della composizione è nascosta dalla perfetta distribuzione dei pesi e dei vuoti i quali, ricordando Giorgio Vasari, non sembrano predisposti e voluti, ma *nati* da soli.

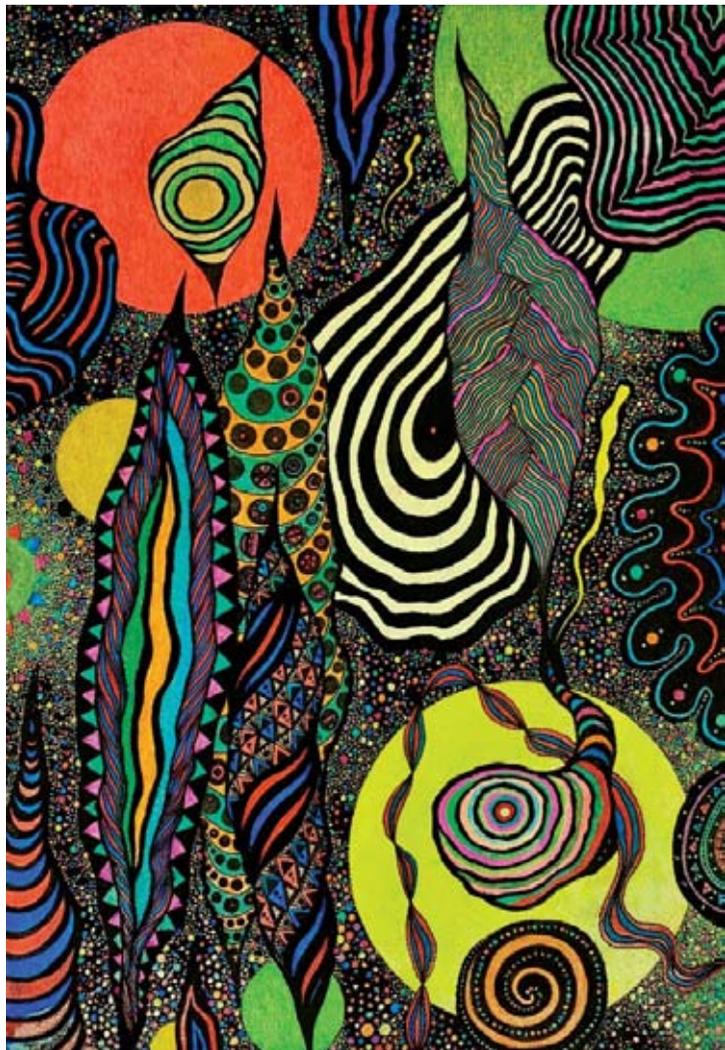
La compresenza nella mostra tra le due personalità artistiche può essere considerata in più modi. A mio avviso Tomoko Fait e Ruggero Lenci presentano opere del tutto diverse e autonome. Nonostante questa singolarità, penso che in realtà nella ricerca dei due autori vi sia un rapporto intenso tra di loro. Tomoko Fait considera la sua arte come una sorta di *religione* dai rituali complessi, con una liturgia della natura assoluta. Per Ruggero Lenci, invece, è l'idea primaria già ricordata che governa il processo creativo. Entrambi, quindi, aggiungono alla loro arte un pensiero precedente, simile nei due linguaggi, ovvero la consapevolezza che è forse più importante dell'opera finita l'*intenzione di crearla. È l'immaginario, allora, che si fa concretezza, volontà, sostanza spirituale.*



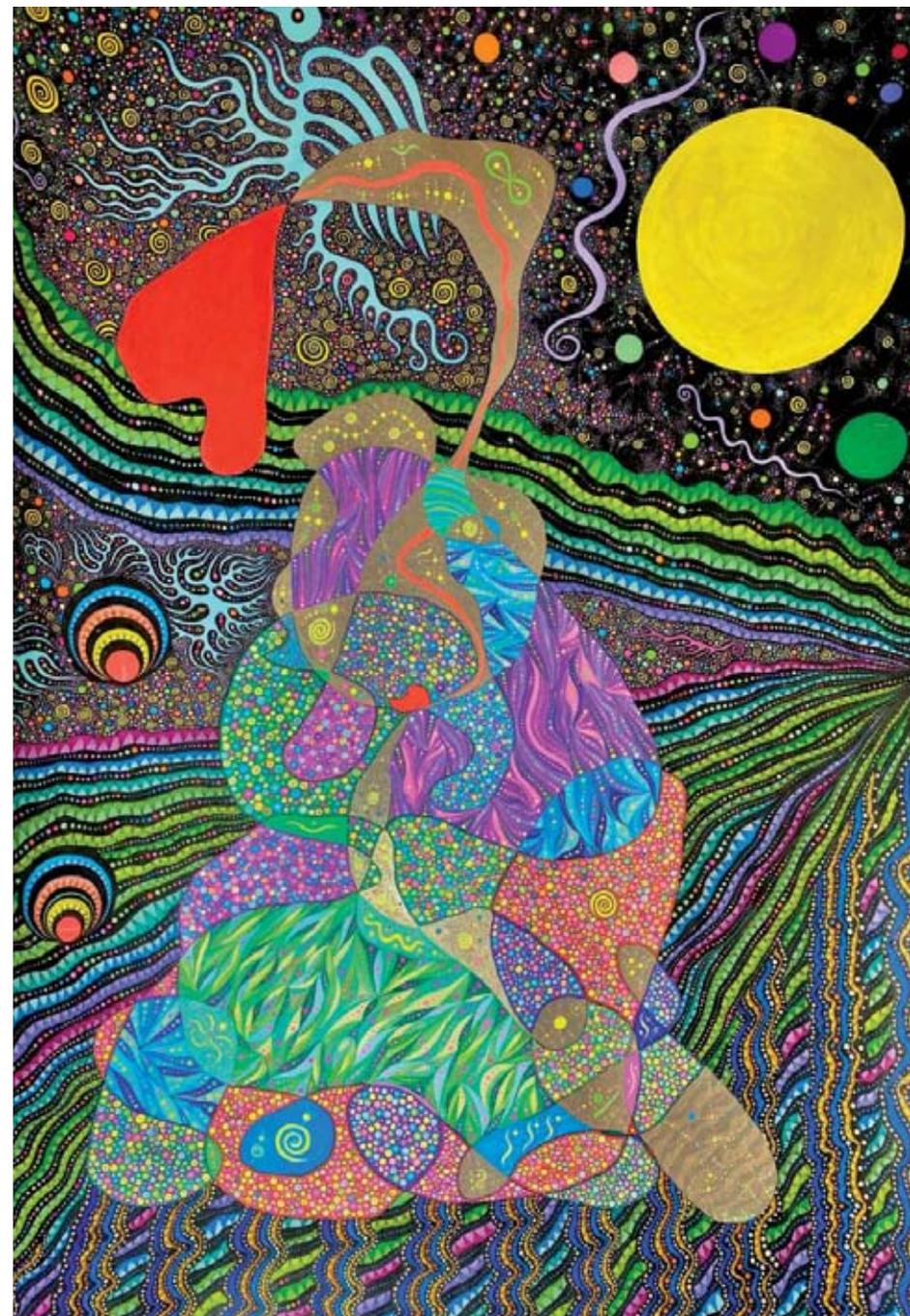
TOMOKO FAIT

Il Pavone

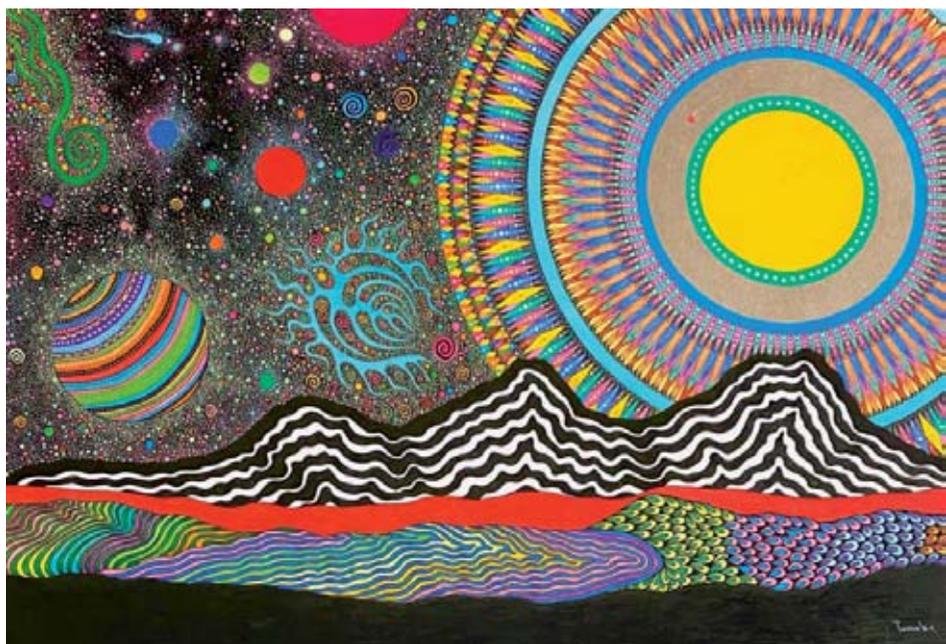
50x35 cm, china su carta
2012



Sogni dimenticati
30x20 cm, china su carta
2024

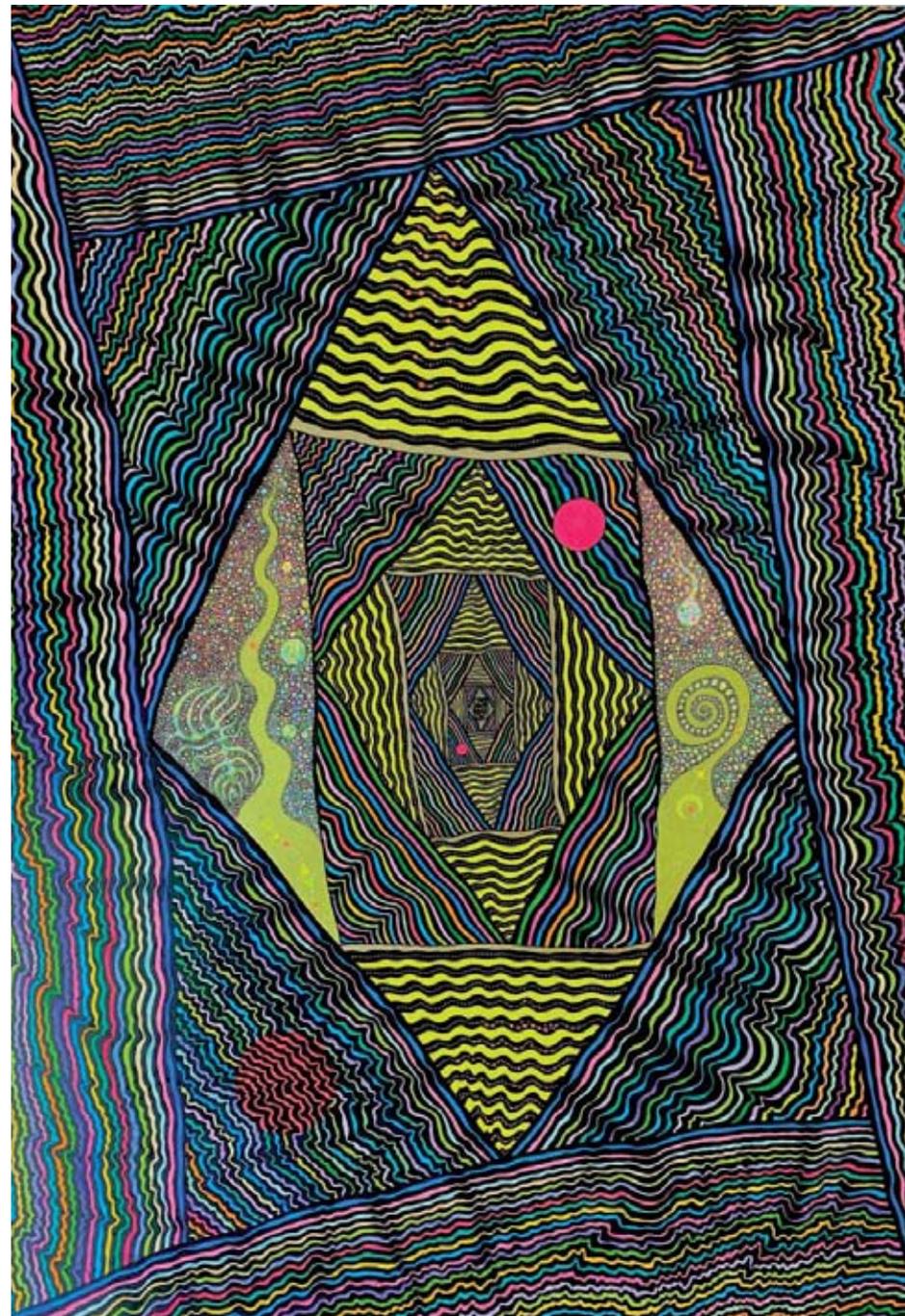


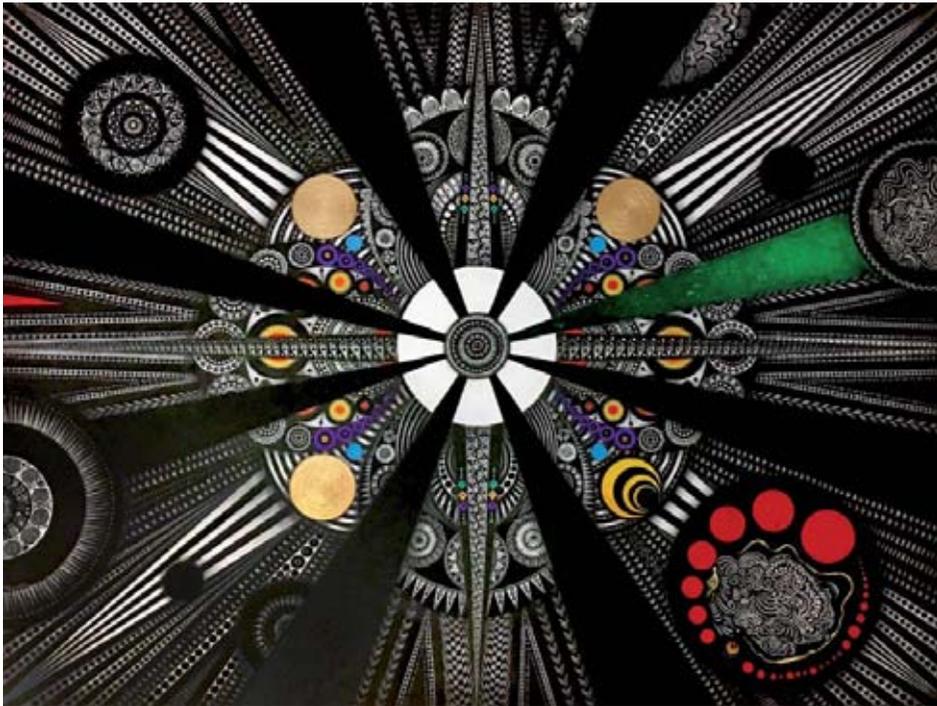
Amore cosmico
70x50 cm, china su carta
2023



Monoteismo e politeismi
30x40 cm, china su carta,
2023

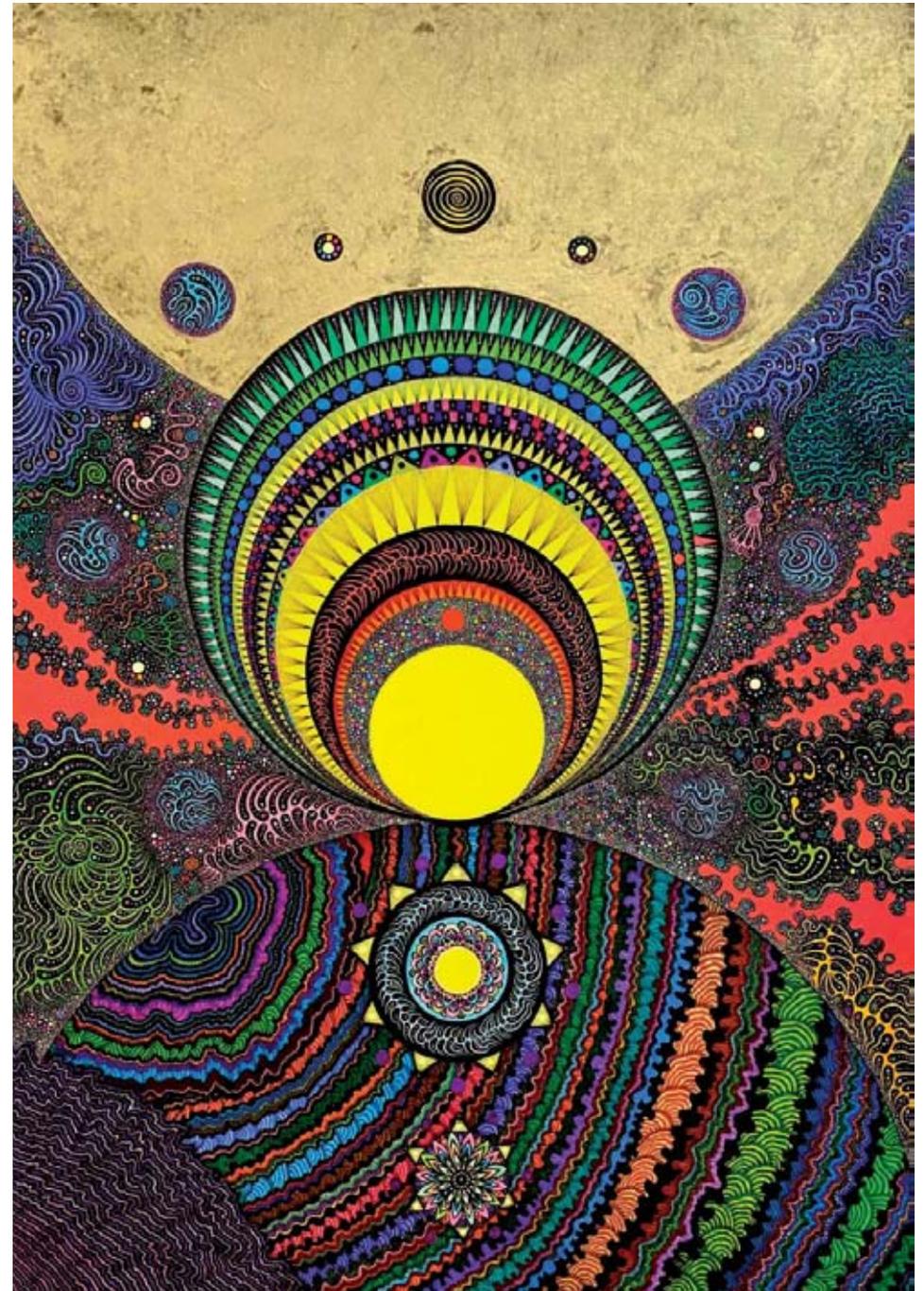
Stringhe sistemiche
70x50 cm, china su carta
2023





Il primo giorno
60x80 cm, china su tela
2017

Dimensioni frattali
70x50 cm, china su carta
2023





Sinapsi e pensieri
80x120 cm, china su carta
2018



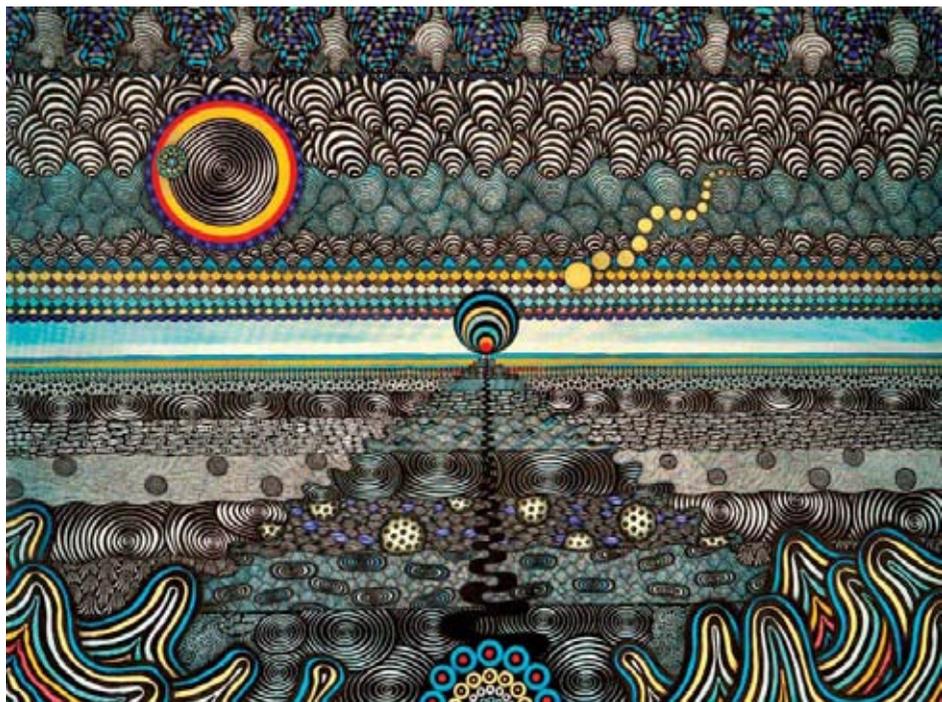
Eucarioti
40x30 cm, china su tela
2023



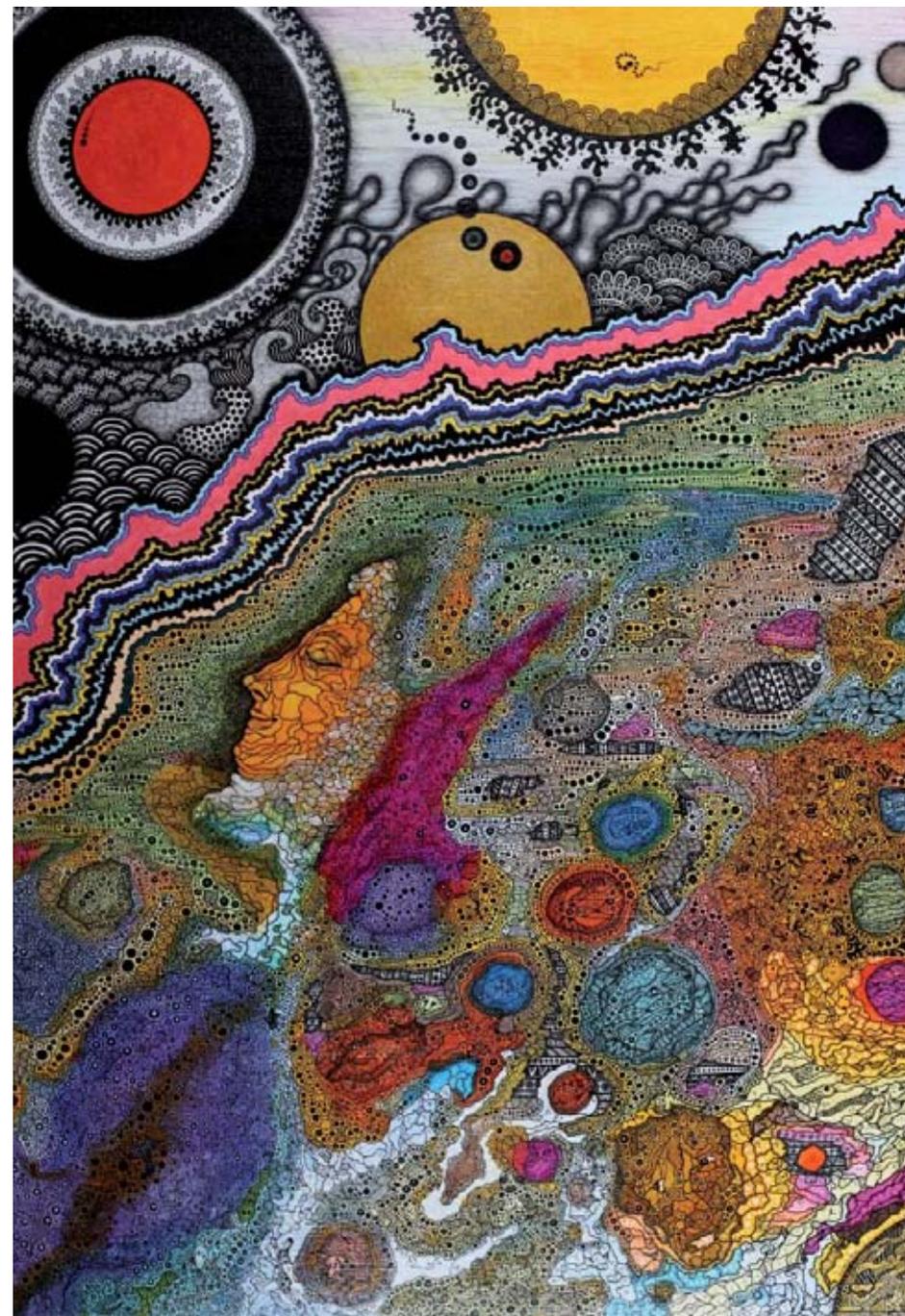
Abissi
100x140 cm, china su tela
2017
Opera esposta al Salon d'Automne, Parigi 2017, e al Salon des Artistes Francais, Parigi 2018

Tappeti galattici
70x50 cm, china su carta
2024





Il secondo giorno
60x80 cm, china su tela
2017



Icaro
70x50 cm, china su tela
2013



Sirena

70x100 cm, china su carta

2012

Opera esposta al Salon d'Automne, Parigi 2020



Assenzio

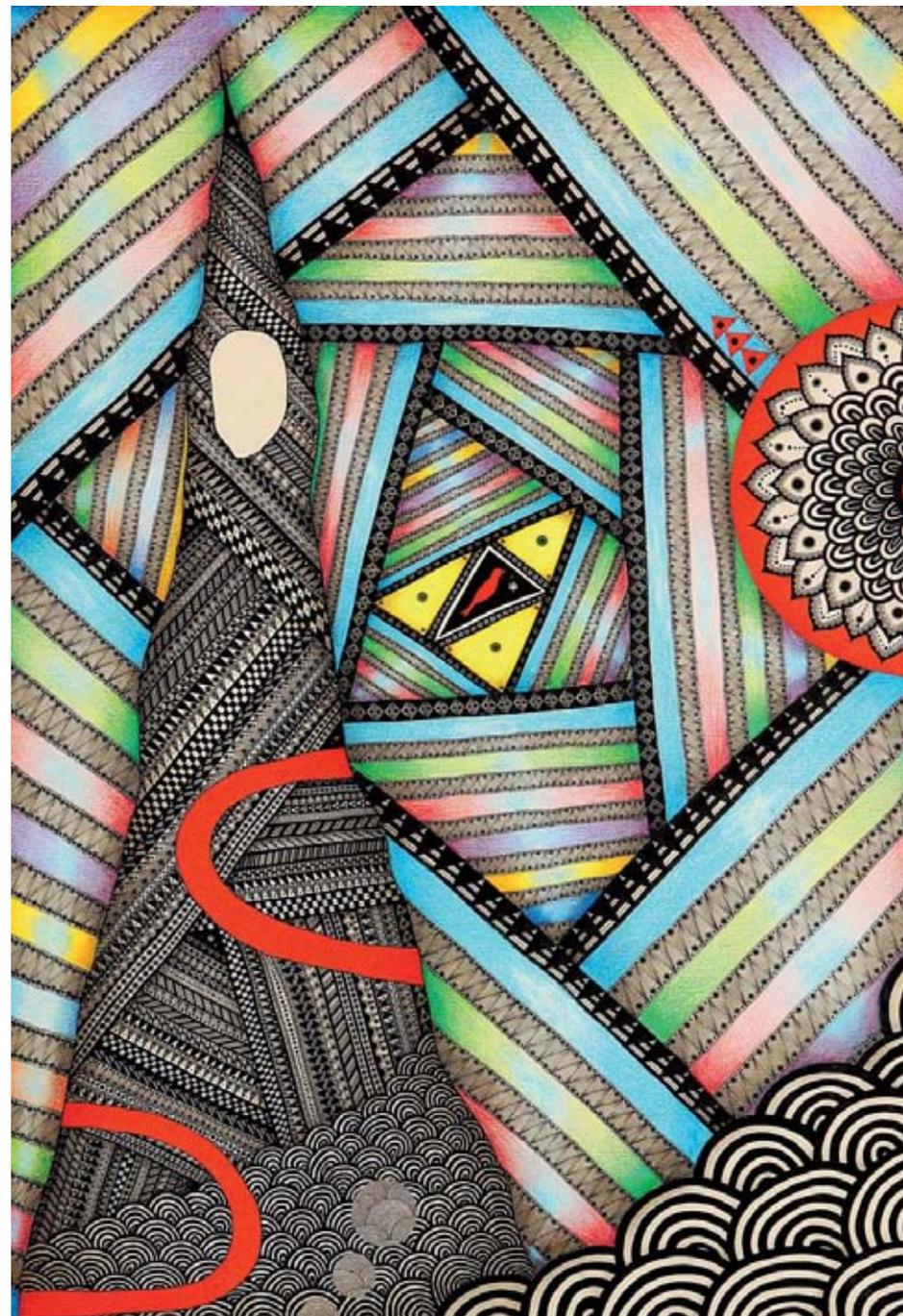
100x70 cm, china su carta

2009



Il quinto giorno
60x80 cm, china su tela
2017

Autoritratto
70x50 cm, china su carta
2007





Flocchi d'acqua
70x50 cm, china su carta
2004



Spira les dans le blue
70x50 cm, china su tela
2021
Opera esposta al Salon d'Automne, Parigi 2022



Izanagi
100x70 cm, china su carta
2014
Opera esposta al Salon d'Automne, Parigi 2019



Manave a la vie
120x80 cm, china su tela
2021
Opera esposta al Salon d'Automne, Parigi 2021



Il sesto giorno
60x80 cm, china su tela
2017



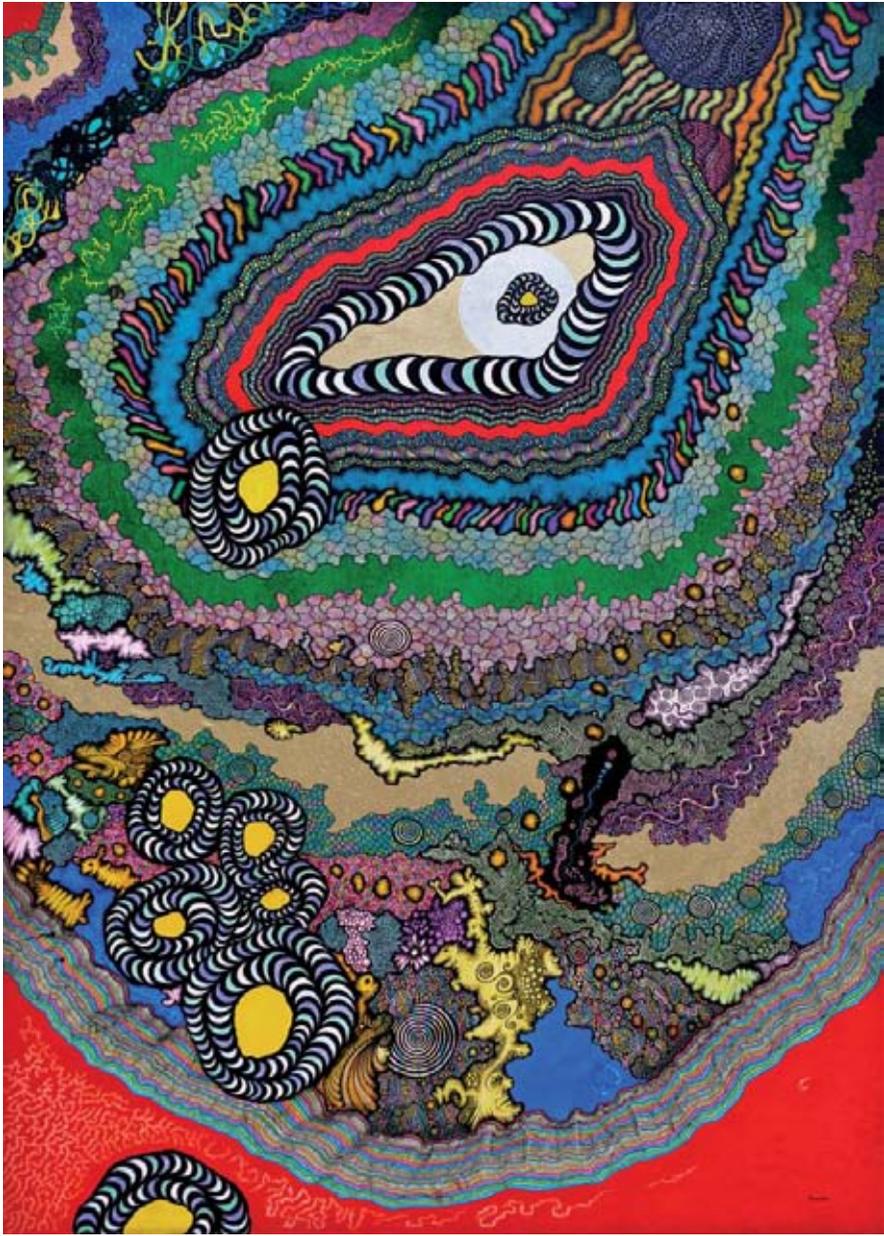
Spirale
70x50 cm, china su tela
2014



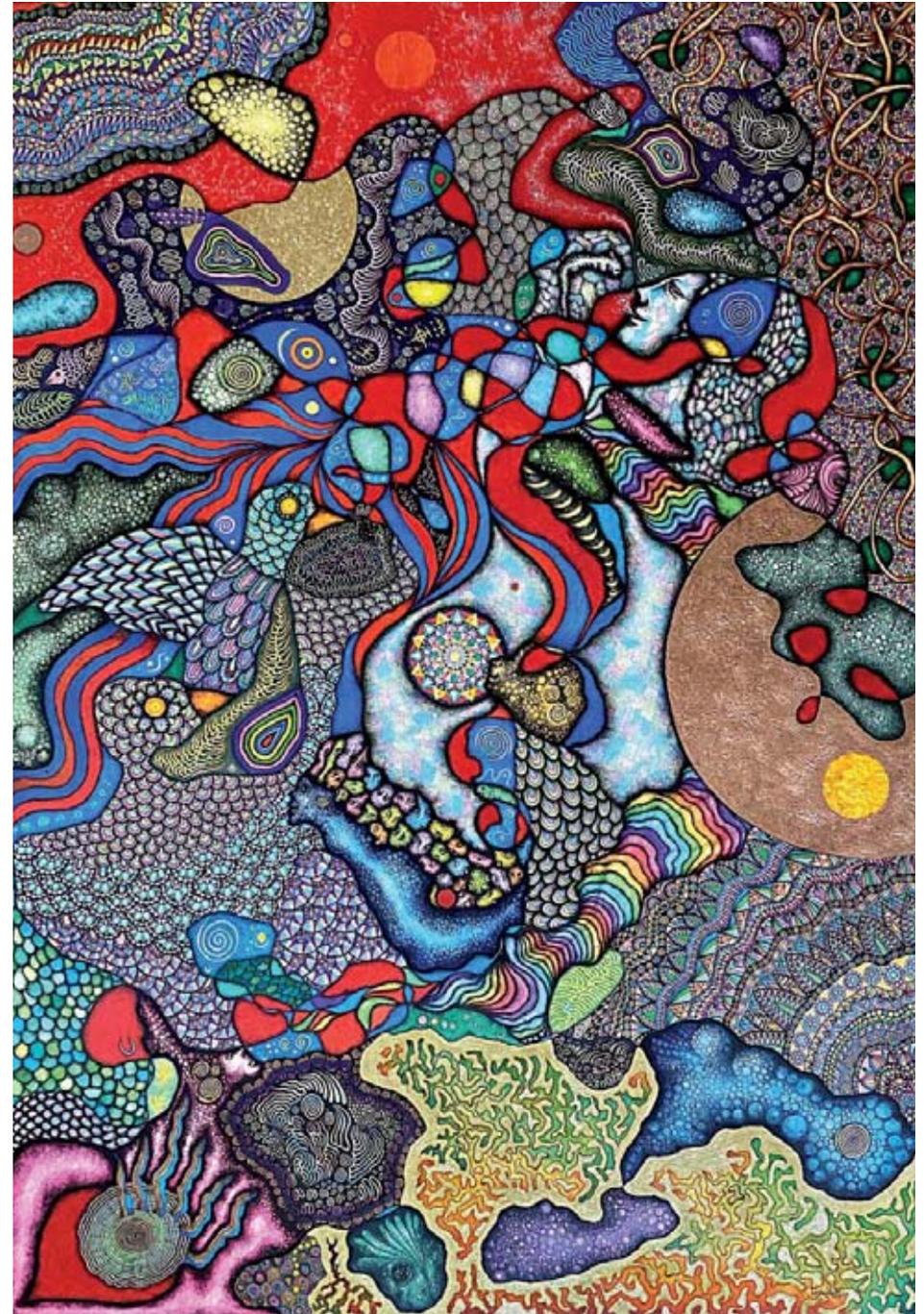
Unit de plainer lune
70x150 cm, china su tela
2018



Amazonia
70x50 cm, china su tela
2015
Opera esposta al Salon d'Automne, Parigi 2016



Univers Parallèles
140x100 cm, china su tela
2019



Il volo di Ariecchio
100x70 cm, china su tela
2020

Opera esposta al Salon des Artistes Francais, Parigi 2021

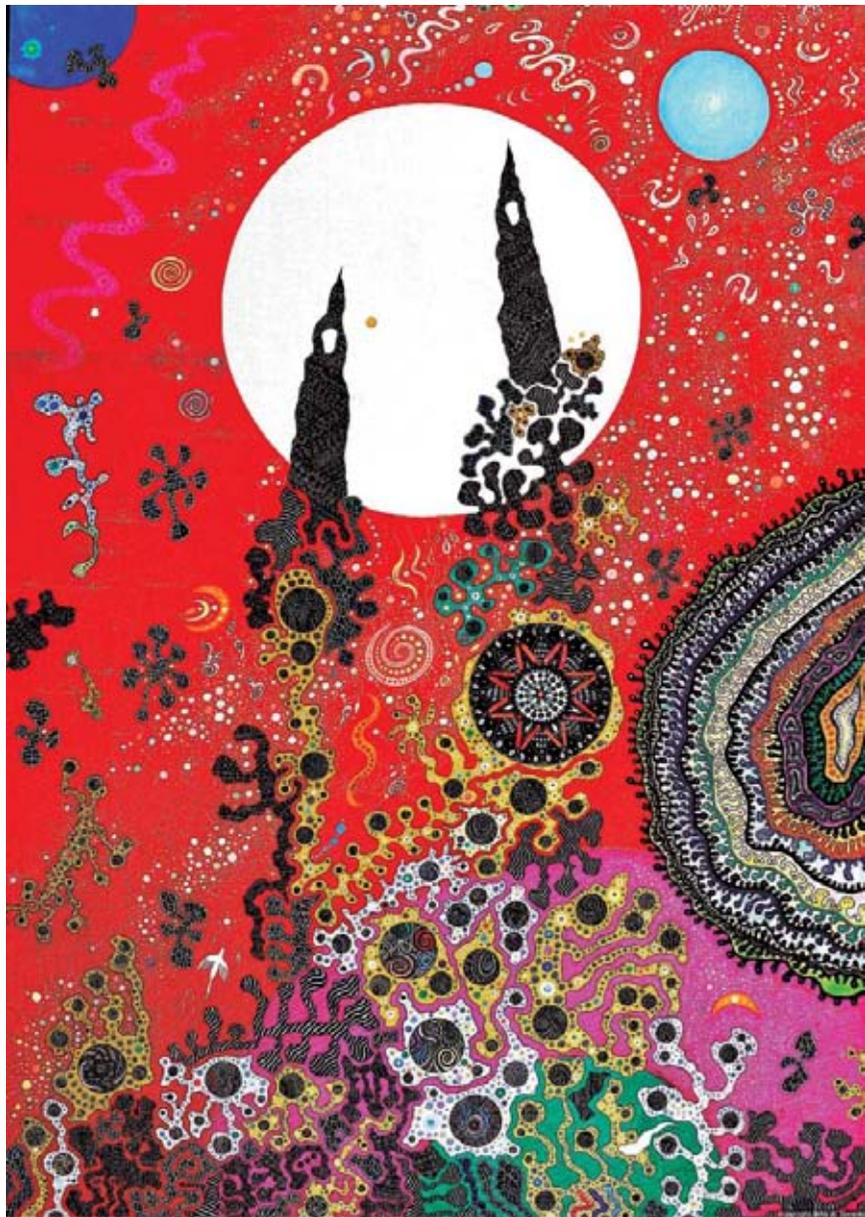


Il settimo giorno
60x80 cm, china su tela
2017



Rêve dans l'Entropie
100x70 cm, china su tela
2019

Opera esposta al Salon des Artistes Francais (230), Parigi 2020, e al Salon d'Automne, Parigi 2019



I protettori
70x50 cm, china su tela
2013



Egialea
70x50 cm, china su tela
2015



Le strade per le stelle
100x70 cm, china su tela
2005



Apocalisse
120x100 cm, china su tela
2017



Rinascita
100x70 cm, china su carta
2012



Nebulosa
70x50 cm, china su carta
2012



Stella di mare
60x60 cm, tecnica mista su tela
2005



Totem
70x50 cm, china su carta
2009



RUGGERO LENCI



Torre Silla triangolare
50 cm h, bronzo
2024



Torre Silla in torsione
60 cm h, bronzo
2024

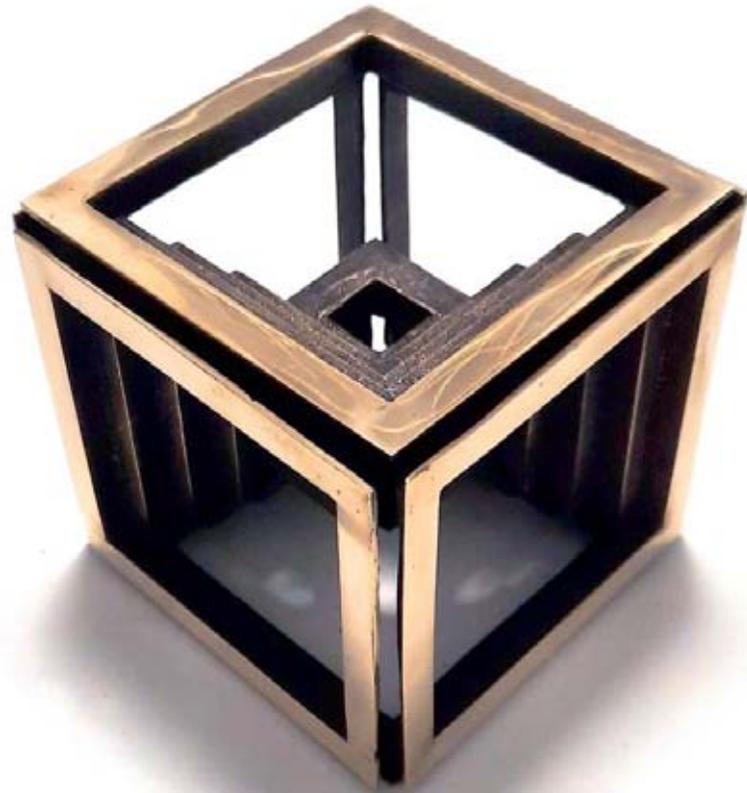


Torre Silla in torsione
60 cm h, bronzo
2024



Torre Silla
60 cm h, bronzo
2023

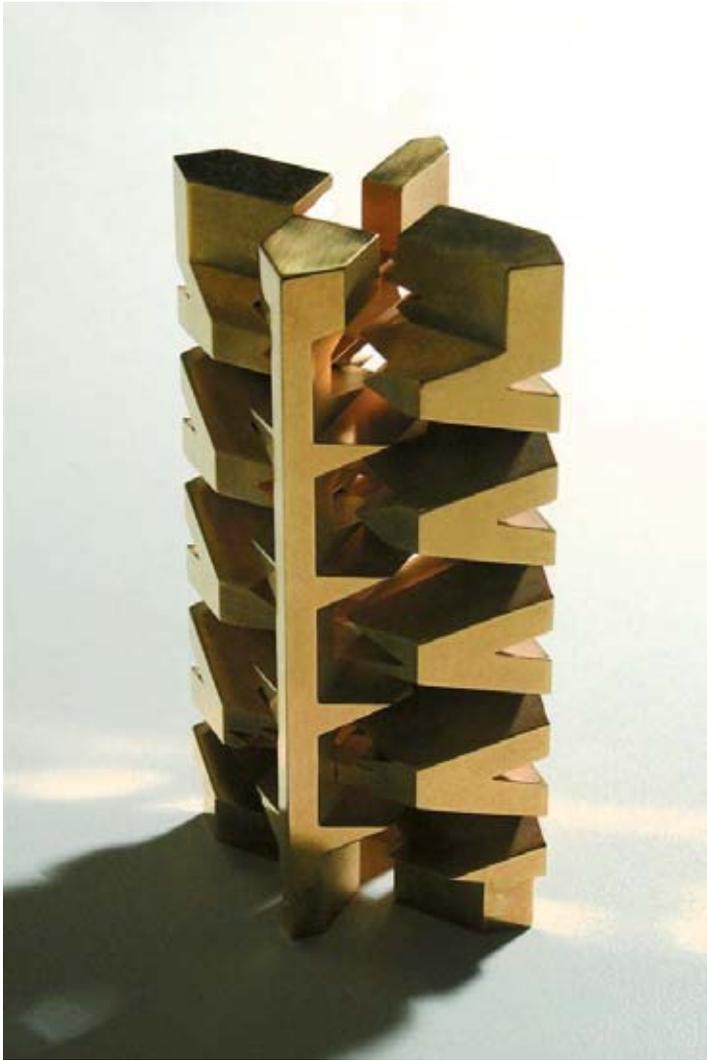




Hypercube
30 cm x lato, bronzo
2022



Donna quantica
55 cm h, bronzo
2021



Ziggurat (genesi compositiva)
15 cm h, bronzo
2005



Ziggurat
50 cm h, bronzo
2019



Furor mathematicus 2
30 cm d, bronzo
2019

Furor mathematicus
80 cm h, bronzo
2018

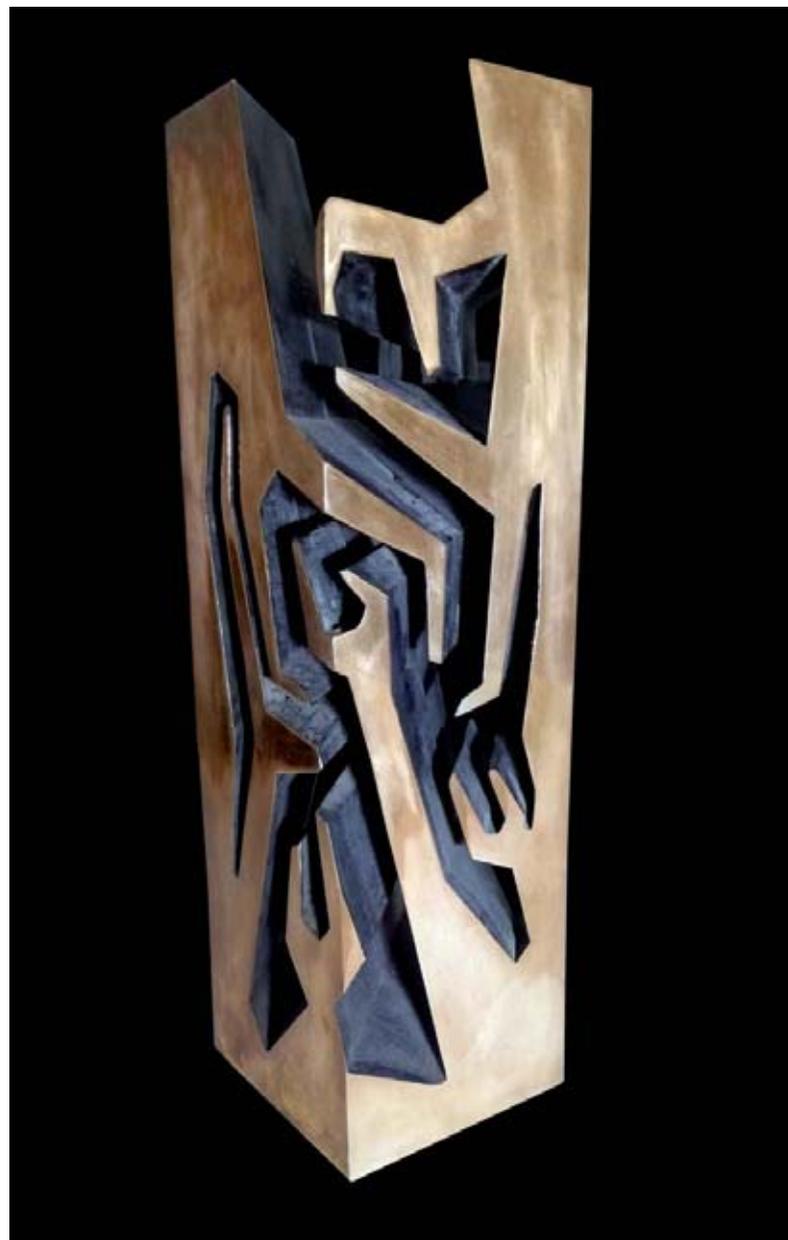


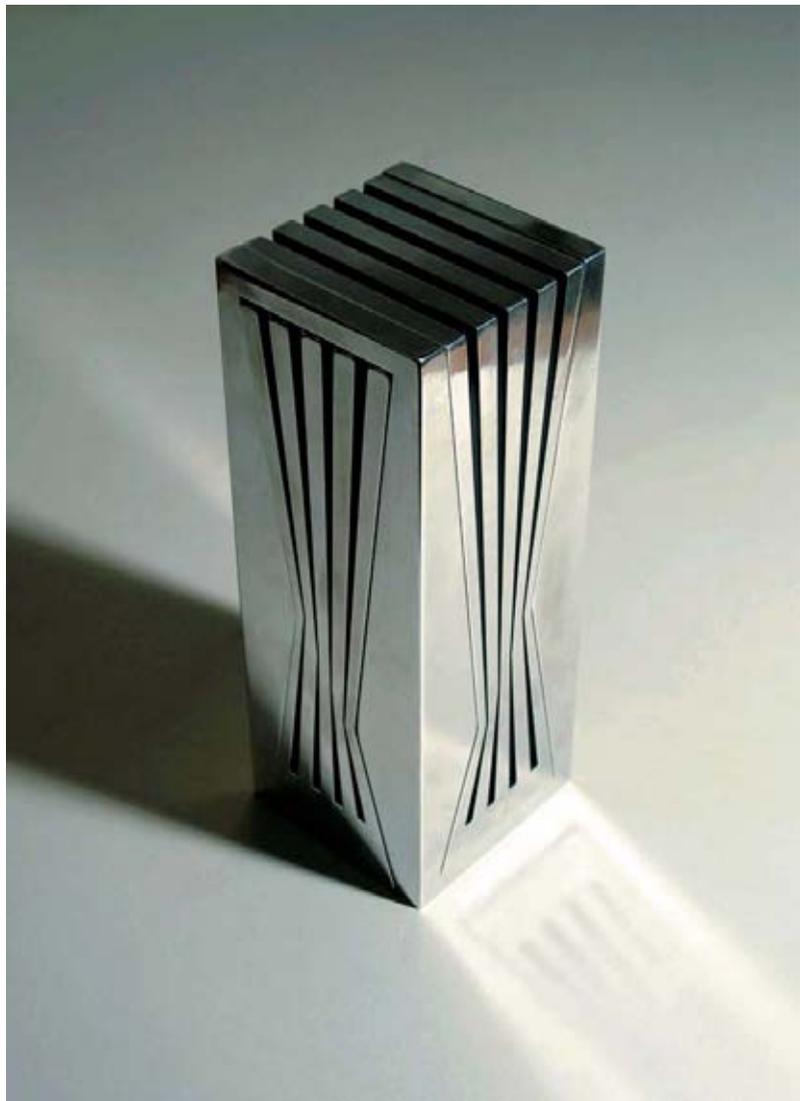


Le mani aperte, scavato e curvo
50 cm h, bronzo
2019



Le mani aperte, quadrato
50 cm h, bronzo
2019





Vibrazioni (in assetto chiuso)

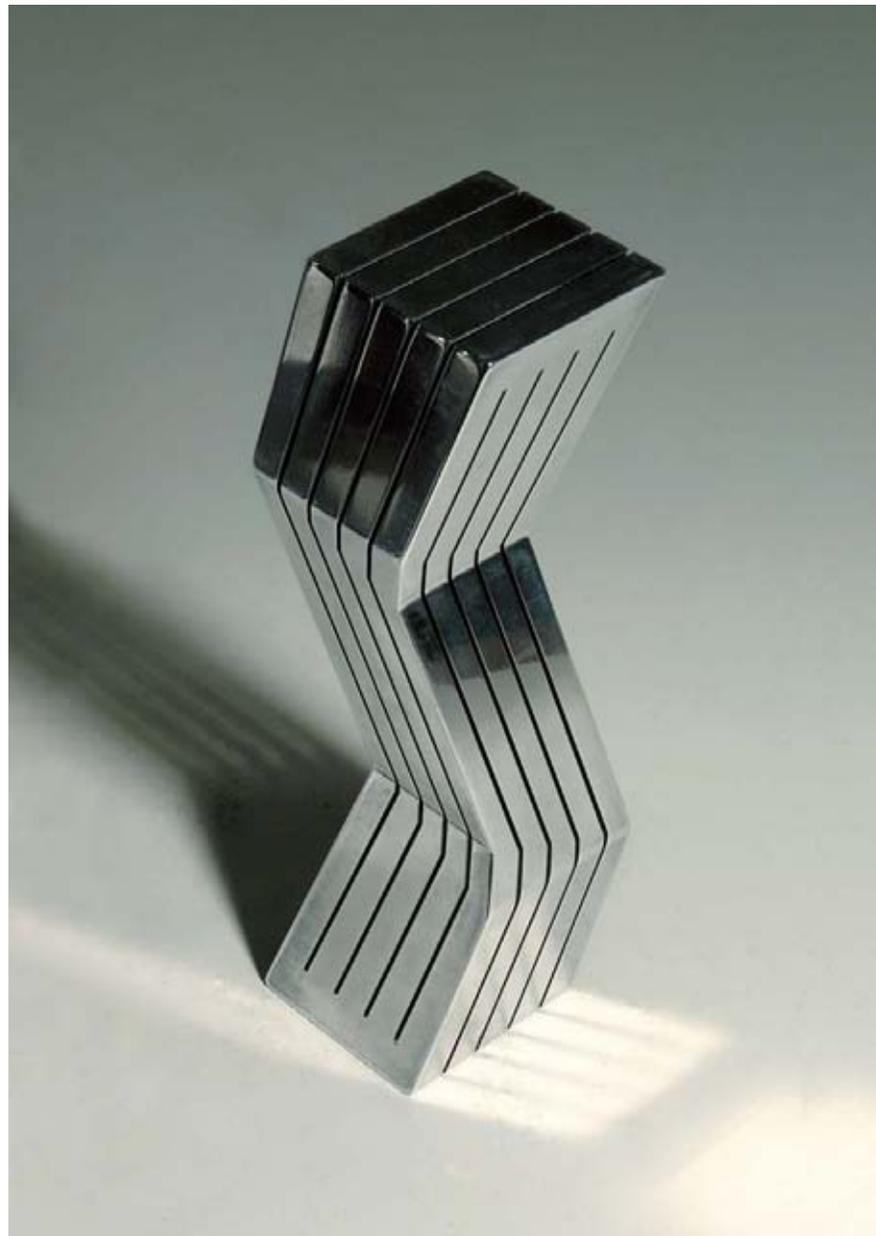
25 cm h, alluminio
2006

Vibrazioni
25 cm h, alluminio
2006





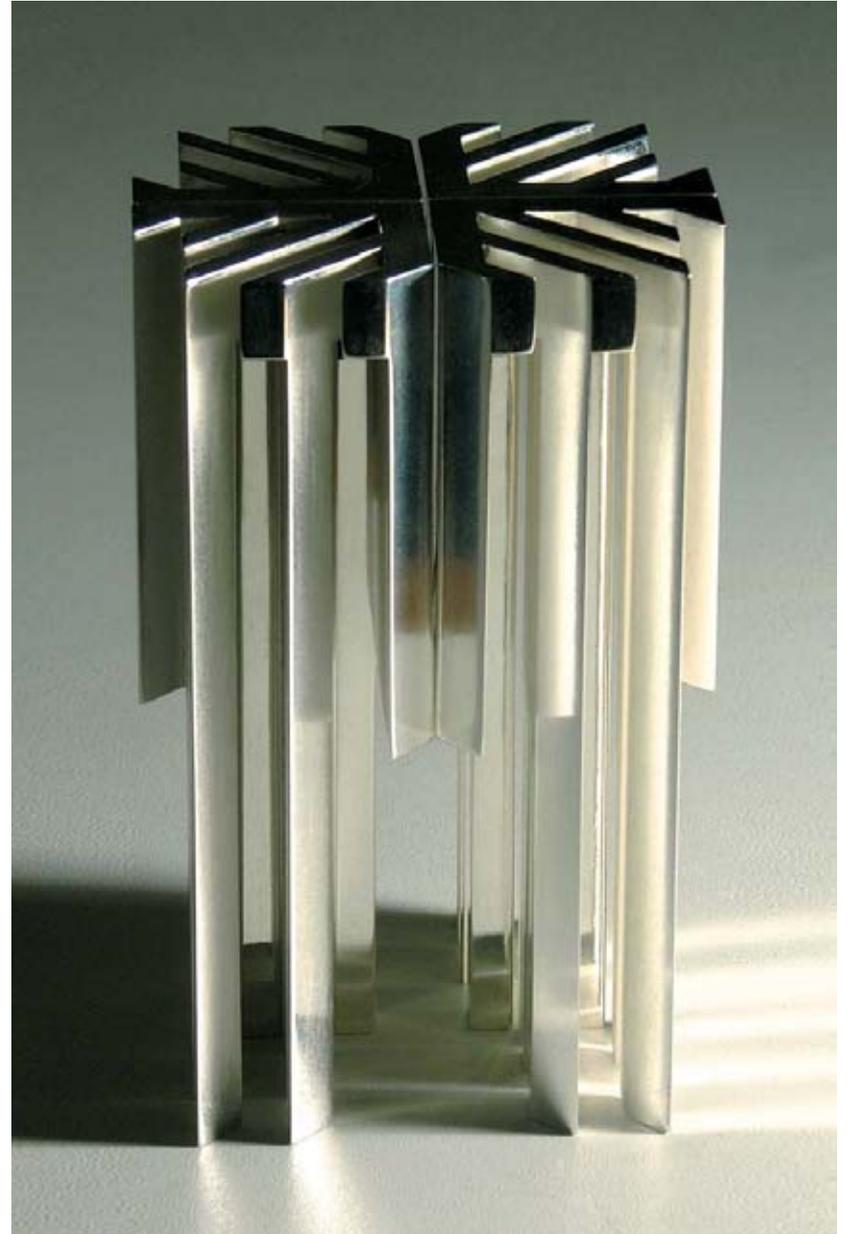
Vittoria (in assetto chiuso)
25 cm h, alluminio
2006



Vittoria
25 cm h, alluminio
2006



Tettonica
16 cm h, ottone dorato
2005



Snowflake
15 cm h, ottone argentato
2005



Foro romano
15 cm h, ottone dorato
2005



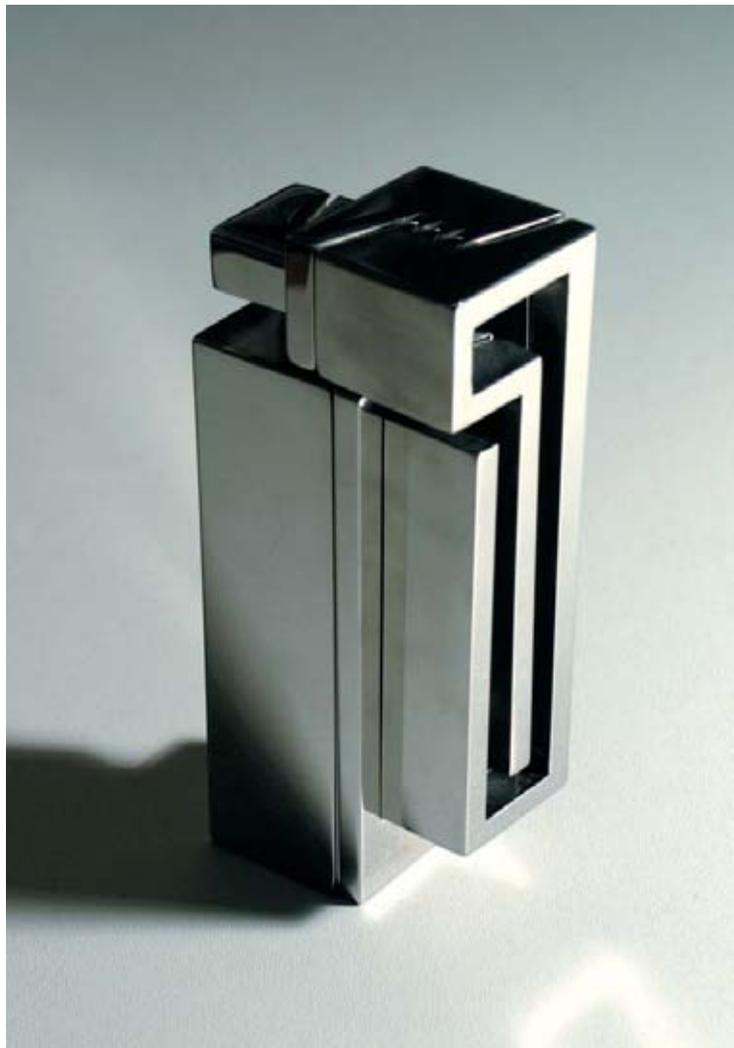
San Giorgio e il drago
15 cm h, ottone dorato
2005



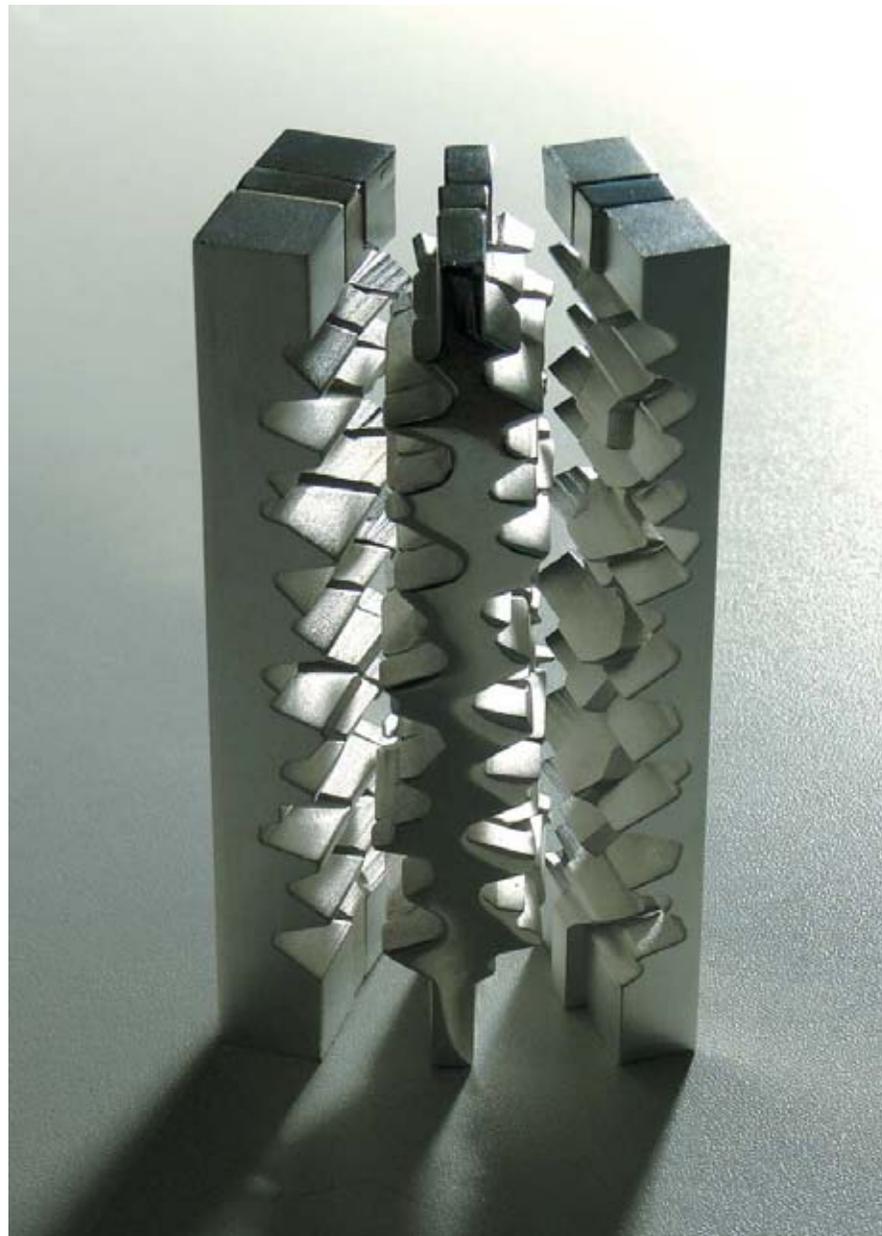
Mitosi
15 cm h, ottone dorato
2005

Nassirya
15 cm h, ottone dorato
2006





Dedalo
15 cm h, acciaio
2005



Foresta
15 cm h, acciaio
2006



Cybergrowth (in assetto chiuso)
30-70 cm h, alluminio lucidato
2006



Cybergrowth
30-70 cm h, alluminio lucidato
2006



Foro romano (elementi aggregativi)
30 cm h, alluminio
2006



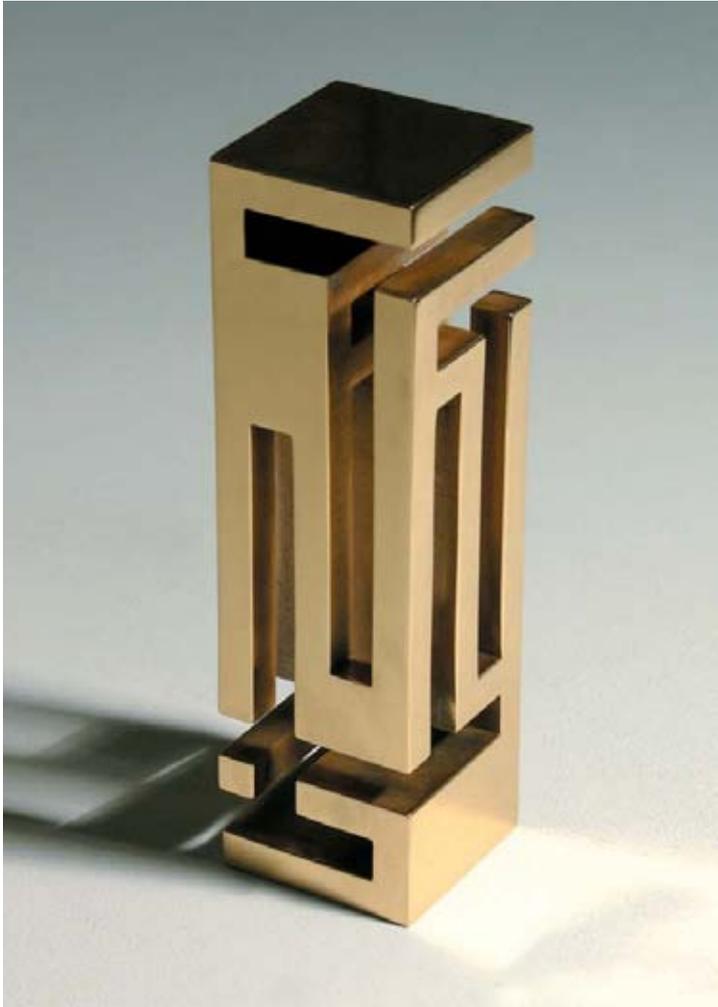
Foro romano
30 cm h, alluminio
2006



Maya
15 cm h, ottone dorato
2005

Genesi
15 cm h, ottone dorato
2006





Antologia
15 cm h, ottone dorato
2005



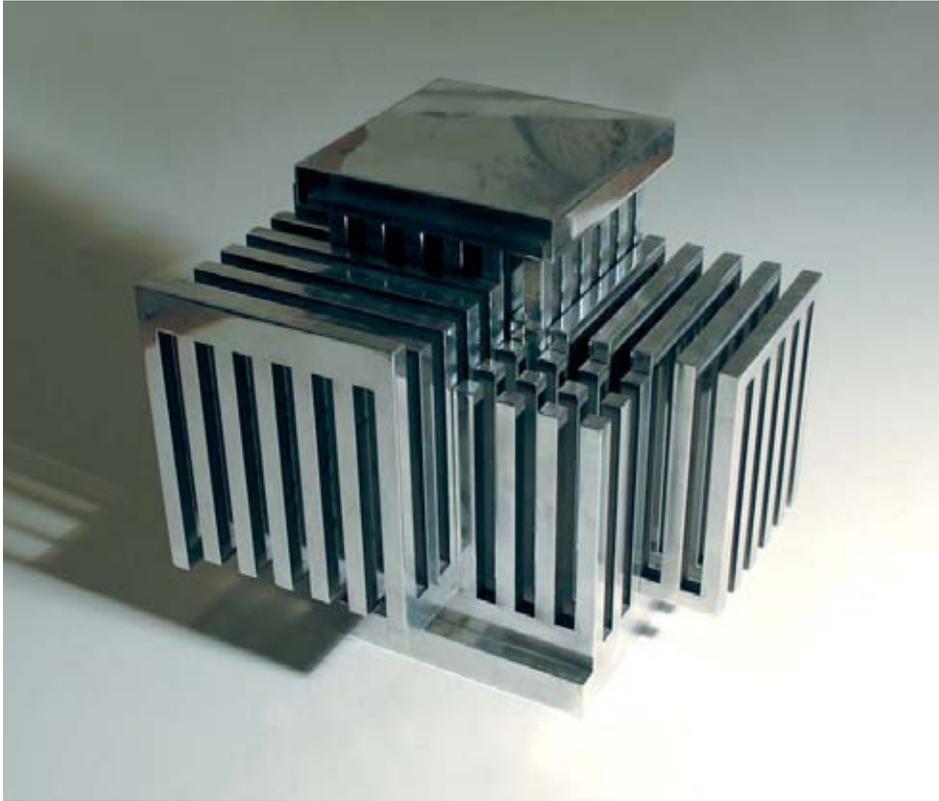
Babilonia
15 cm h, ottone dorato
2005



Lame
30 cm h, alluminio lucidato
2006



Labirinto
15 cm h, ottone dorato
2005



Città frattale 3
20x20 cm, alluminio lucidato
2006

APPARATI

TOMOKO FAIT - BREVE BIOGRAFIA, TESTI CRITICI SELEZIONATI, RINGRAZIAMENTI

Tomoko Fait nasce a Fukuoka nell'isola di Kiusciu in Giappone il 20 giugno 1961

- 1979 - terminate le scuole superiori, Tomoko entra in Aeronautica.
1979/1981 - frequenta la scuola militare nella base di Iruma (Tokio).
1994 - si dedica allo studio della psicologia presso un istituto specializzato di Fukuma.
1997 - si trasferisce in Israele.
1997/1999 - frequenta la scuola d'arte di Tel Hai, ai confini con il Libano.
1999 - si sposta dal Tel Hai a Tel Aviv.
2002 - si trasferisce a Milano.
2005/2006 - espone a Roma in due mostre personali.
2009 - espone a Milano in una mostra collettiva.
2009 - viene inserita tra le 100 donne protagoniste della storia contemporanea di Milano nel 2° volume dell'opera "Le Protagoniste - le donne che fanno l'Italia" edito da Comedit con il Patrocinio del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, del Ministero delle Pari Opportunità e del Comune di Milano.
2012 - espone a Latina in una personale e in una collettiva.
2013 - espone a Latina in una collettiva.
2014 - espone a Roma presso la Galleria d'Arte Maggiore in una personale (con catalogo) curata da Raffaello Paiella, con il Patrocinio dell'Istituto di Cultura Giapponese.
2014 - espone a Venezia in "Spoleto incontra Venezia" a cura di Vittorio Sgarbi.
2014 - espone al "Carrousel du Musée du Louvre Paris".
2014 - espone alla Triennale di Arti Visive di Roma - Chiostro del Bramante.
2014 - espone a Barcellona Casa Battlò.
2015 - espone ai Castello di Lispida-Monselice.
2015 - espone a Roma in una personale con il Patrocinio dell'Associazione Italiana di Architettura e Critica e con la presentazione della "Tomoko Art Collection".
2016 - viene selezionata per esporre al Salon d'Automne 2016 il suo dipinto "Amazzonia".
2018 - espone il suo quadro "Les Abimes" alla 228ma edizione del "Le Salon des Artistes Francais" al Grand Palais di Parigi.
2019 - è invitata a esporre il suo quadro "La Genese" alla 229ma edizione del "Salon des Artistes Francais" al Grand Palais a Parigi.
2019 - è invitata a esporre il suo quadro "Réve dans l'Entropie" al "Salon d'Automne 2019" a Parigi.
2020 - è invitata a esporre il suo quadro "Réve dans l'Entropie" alla 230a edizione del "Salon des Artistes Francais" al Grand Palais a Parigi.
2020 - è selezionata per esporre la sua opera "La sirène et sa solitude" al "Salon d'Automne 2020".
2021 - è invitata ad esporre l'opera "Le vol d'Arlequin" alla 231a edizione del "Salon des Artistes Francais".
2021 - è invitata ad esporre l'opera "Menace a la vie" al "Salon d'Automne 2021".
2022 - è invitata ad esporre l'opera "Spirales dan le bleau" al Salon d'Automne 2022.
2023 - A seguito della malattia e del decesso del marito, Roberto Fait avvenuta nel 2022, dopo un periodo di pausa riprende a dipingere.

Lea Ficca su Tomoko Fait - *Un Magico universo di punti*

L'arte di Tomoko è un'arte particolare, diversa da quello che di solito siamo abituati a vedere. Nella sua opera il sapore di una tradizione antica, quella giapponese, viene solo lontanamente evocata per far emergere invece uno stile estremamente nuovo e personale. Che si tratti di un'esplosione di colori o di un tratteggio nero su tela bianca, queste opere sono tutte cariche di una grande energia interna che governa la musicalità della composizione, e che si fonde con l'andamento a volte sinuoso, a volte più geometrico delle sue forme.

Tomoko Fait esegue i suoi lavori con una grande meticolosità: ogni segno infatti, ogni singola traccia nel quadro è rigorosamente eseguita a mano con una tecnica che incide minuscoli punti, che formano invece una rappresentazione di ampie dimensioni.

In opere come "Creazione e Luce" del 2002, oppure in "Illusione" del 2008 la tela è fittamente decorata fino ad occuparne ogni millimetro, creando delle immagini cariche di gioia e di grande intensità. In un'altra opera come "I tre saggi" invece, realizzata nel 2003, oltre al mondo floreale e a decorazioni provenienti da una memoria a noi lontana, emerge anche la figura umana; questa però è solo accennata nei volti in una raffigurazione lontana dalla resa anatomica e realistica, tracciata quasi a rompere il morbido ritmo della trama decorativa, che esplose in motivi di nero e di rosso acceso.

Nonostante la poesia che si anima nelle composizioni di questa artista, ogni suo lavoro è marcato da una grande precisione, sembra quasi che un ordine geometrico si celi anche dietro le forme apparentemente più libere. Il rigore dunque è alla base del suo modus operandi e caratterizza la cura anche del più piccolo particolare, e sono proprio questi segni microscopici a formare l'intera rappresentazione.

Sebbene faccia uso di una tecnica così precisa, però, nelle opere di Tomoko Fait regna un senso di magia, di un universo reso immenso dalla moltitudine di punti che tracciano bellissime immagini, alle volte a metà tra il sogno e l'evasione in una dimensione ignota.

L'interiorità e l'originalità sono elementi fondamentali nell'attività di questa artista, che attraverso i suoi lavori proietta l'osservatore in un mondo incantato, sospeso. Un mondo in cui ogni sforzo di interpretazione sembra venir meno per lasciar spazio ad una ricezione puramente sensoriale, o meglio ad una perdita di sensi in universi nuovi.

Lea Ficca, Il Muro mag, Latina, aprile 2013

Elena Gollini su Tomoko Fait - *Spoleto Arte Incontra Venezia*

I laboriosi e certosini "Graffiti pittorici cifrati" che Tomoko Fait elabora con un proprio personalissimo alfabeto linguistico codificato di raffinata espressività attingono dalla realtà profonda del suo inconscio, del suo sognare ad occhi aperti, immaginare e inventare queste eclettiche soluzioni, per riflettere e fare riflettere sul mondo, cercando risposte alle domande fondamentali dell'esistenza e costruendo circuiti a vortice e labirinti circolari intricati, nei cui meandri si può liberamente vivere e fantasticare.

Le forme proposte, dedotte dalla spiccata e fervida fantasia, poggiano su basi che nascono da un disegno progettuale forte e coerente, dove la materia si salda al pensiero in stretto legame simbiotico, generando emozioni e fantasiose visioni oniriche e misticheggianti, inserite in una dimensione di panteismo cosmico universale. Le proiezioni evocate rimandano anche al suo percorso esistenziale in riferimento alle origini orientali, che rimangono una radice primaria del suo essere e della sua essenza nel modo di concepire l'arte e fare arte.

Per Tomoko il quadro è uno spazio dentro il quale tutto si innesta ad intreccio e diventa simultaneo nell'impatto estetico e visivo: la sintesi dell'immagine come principio formale viene commutata in struttura unitaria e totalitaria della composizione, in unita omogenea, con un rapporto di connessione scandito e costruito dai vari momenti sequenziali dell'opera, in uno scenario articolato e avvincente. La sua produzione si orienta verso una progressiva riappropriazione del significato più intrinseco della materia artistica, che nella manifestazione di concetti visivi e informali, di matrice astratta e oggettiva, diventa una categoria di pensiero e di espressione della propria soggettività. Per l'artista si tratta di rendere visibile quanto proviene dal mondo dell'immaginabile, di racchiudere al-

l'interno di uno spazio ben definito e delimitato ciò che vive e si alimenta "altrove" ed è avvolto da un'atmosfera di enigmatica attrazione. Riesce a sintonizzare il suo lavoro con una sorta di teoria personalizzata della comunicazione, in cui confluiscono in bilanciato equilibrio differenti articolazioni, si intrecciano e si riannodano in un "criterio estetico superiore e assoluto". Misura lo spazio in modo non reale, realizzabile: la sua è una geometria dimensionale e compositiva, liquida, fluida, dinamica, con movimenti guidati da una variazione cromatica minima, essenziale e controllata, che conferisce all'insieme la percezione di assenza spazio-temporale.

Le sfumature tonali basate sul gioco del bianco/nero e delle relative combinazioni di grigio nei riverberi di luci e ombre, contribuiscono a ridurre le divergenze tra immagine pensata e sua riproduzione, traducendo l'idea in forma visiva. Segue i criteri e i principi fondati sul suo speciale linguaggio comunicativo, dotato di accentuate variazioni nel ritmo sintattico, restituendo un impulso mimetico del pensiero, ritagliandolo e risparmiandolo dalla dimensione sovranaturale e riportandolo in prospettiva di fruibile ricettività e condivisione con lo spettatore. L'idea impressa nel quadro diventa pensiero tangibile in un processo evolutivo costantemente reversibile, in cui l'ordine razionale viene sospeso e sovvertito dal predominio della psicologia introspettiva, che costruisce la propria forma. *Elena Gollini, Venezia, Palazzo Rota-Ivancich, settembre 2014*

Maria Grazia Todaro su Tomoko Fait

"La natura tiene il bello, per l'artista che ha l'intuizione di estrarlo". Sono rimasta stupita e rapita dal modo in cui le diverse forme e le immagini hanno cominciato a fluire fuori dalle tele di Tomoko la prima volta che ho avuto modo di ammirarle.

Ho poi guardato da vicino e ho trovato la vita nascosta all'interno delle linee apparentemente casuali e degli inusuali scarabocchi. Proprio come ballando un tango su di una pista da ballo con il proprio partner in quel modello di mosse complesse... ho intuito la danza delle forme dell'Artista che con la penna sulla tela tesse fiabe e sogni multiformi.

Tomoko è un Artista Giapponese che si esprime con disegni a china, ad acquerello acrilico e a tecnica mista. La sua tecnica sembra essere una combinazione di Mandala o ancor meglio di Zendala... o anche una sorta di Xilografia che richiama il Mokuhanaga, una tipologia di disegno che era stata utilizzata per decorare i libri, gli annunci, le carte da gioco e naturalmente le stampe pittoriche attraverso immagini popolari e religiose, caratterizzate da forti linee di contorno, da forme astratte e da disegni intricati senza profondità o volume, a volte frammiste di Ukiyo "immagini del mondo fluttuante" e suggerimenti tongue-in-cheek di trascendenza alternativa al mondo legato alla mondanità della terra.

Sono concetti che fanno riferimento al concetto buddista dell'illusorietà del mondo sensoriale e della natura transitoria dell'esistenza.

I soggetti sono attinti dalla natura e dalla vita ma anche dal suo mondo interiore.

E' appassionata quando ritrae i fiori e gli animali o quando ferma movimenti e sensazioni effimere.

La natura si esprime in un insieme di simboli, in una foresta di geroglifici che Tomoko interpreta e traduce e diviene il decifratore del linguaggio segreto dell'Universo.

I suoi disegni, le sue forme chiedono allo spettatore di usare la propria immaginazione e questa è una caratteristica distintiva dei veri artisti ma, oltre a ciò, Tomoko lascia anche qualcosa di non detto, come negli spazi bianchi in "Oltre il tempo" e nella "La porta del sole" o nei dettagli, dove ogni centimetro è fittamente disegnato e vi si può guardare a lungo senza riuscire a catturare tutti i minuscoli segni delle figure che vi compaiono. Quello spazio che a volte viene lasciato vuoto forse rappresenta il piccolo angolo di quiete del suo cosmo interiore?

Nella sua arte il punto geometrico diventa un'entità invisibile... un risultato del primo scontro tra lo strumento e la superficie della tela e se materialmente il punto equivarrebbe ad uno zero quando appartiene al suo linguaggio e alla sua scrittura artistica, quel punto diventa silenzio... come il silenzio alla fine di una frase: la transitoria o definitiva cessazione di essa e subito dopo il nuovo legame di un'affermazione ad un'altra. Un nuovo legame che Tomoko fa con una sottile linea, con un cerchio pieno o rigato, con un cielo fitto di segni, con un campo ornato geometricamente di fiori come in "Silenzio", con quegli uccelli variopinti che sono quasi sempre il simbolo di una

rinascita, con illusioni ottiche di movimento come le onde concentriche di "Quasar", con il grande e magico sole intrecciato di "Talmud" che sorge alla fine di un'autostrada chiodata dai sogni, con il mosaico di macchie colorate di una "Passeggiata nello Spazio" e di "Creazione e Luce" dove l'ordine e la geometria ritornano ponderanti e dove i delicati reticoli di linee servono per costruire le ombre e i precisi, meticolosi riccioli di barba fanno chiaro riferimento ai mindboggling.

Durer afferma che "La natura tiene il bello, per l'artista che ha l'intuizione di estrarlo". E Tomoko lo fa e lo sa fare attraverso una tecnica eccellente e una emozionante composizione di immagini, mentre noi siamo lì ad immaginarla ore ed ore sulla sua tela e costruire immagini attraverso simboli, segni, linee e punti infiniti come una Penelope attaccata al suo telaio e rapita da un tempo che non ha tempo.

Maria Grazia Todaro (QueenArtStudio), Carrousel du Musée du Louvre, Paris 2014

Ruggero Lenci e Raffaello Paiella su Tomoko Fait - Emergenze emozionali

Il mondo degli architetti, di cui Interno 14 rappresenta a Roma una delle espressioni guida, è sempre stato attento all'arte e alla grafica. Pertanto la Galleria non poteva, una volta conosciuta l'arte di Tomoko così vicina alla rigorosa rappresentazione bidimensionale, non organizzare una mostra. I più grandi disegnatori di architettura del '900 hanno usato l'inchiostro di china per progettare e rappresentare le proprie idee, e taluni continuano ancora a farlo malgrado il computer. Proprio come Tomoko, che nei suoi lavori unisce la perizia dell'architetto alla visione dell'artista. La mostra è pertanto uno sprone tanto per tutti gli artisti e gli stilisti, quanto per gli architetti, che oggi necessitano di operare un riavvicinamento al disegno manuale, sempre capace di indagini conoscitive prodigiose e stupefacenti, come lo sono i disegni di Tomoko. Nella mostra sono presentati anche abiti e foulard da lei disegnati.

Animato da curiosità e stupore, chi osserva con attenzione le immagini che gli si presentano, a un certo punto "scopre", negli intrecci delle raffinate grafie, piccoli segni di vita ivi sapientemente inseriti: insetti, microscopici animali, uccellini, in alcune opere "semi germinali" vaganti, in altre, volti umani seminasosti. Tutto sotto una distesa di colori, governati dal tratto nero che li delimita e li rende dei tappeti nei quali volute smagliature allargano la visione come degli squarci nel cielo.

AIAC - Associazione Italiana di Architettura e Critica, Interno 14, Roma, Maggio 2015.

Ringraziamenti di Tomoko Fait

Devo innanzi tutto ringraziare il mio indimenticabile marito Roberto Fait che mi è stato vicino fino all'ultimo, per quanto ha potuto, con una dedizione e costanza impareggiabili. Egli ha organizzato il mio archivio, fotografato le mie opere, promosso le mie mostre, un magnifico evento a Palazzo Lancellotti e tanto altro ancora. Mi ha inoltre sempre sostenuta e incoraggiata, anche a tarda notte, quando gli occhi si chiudevano dopo lunghe ore di lavoro. Devo ringraziare inoltre tutti coloro che mi sono stati vicini, in particolare Enrico Falcone, che ha fatto il possibile per realizzare questa mostra e questo catalogo, Umberto Vattani e Franco Purini che lo hanno curato e sul quale hanno scritto lusingheri commenti critici. Infine ringrazio Ruggero Lenci con il quale ho condiviso questa mostra dal titolo «Giappone Italia, pitture e sculture» nella splendida cornice del Museo Venanzo Crocetti.

Ruggero Lenci nasce a Roma il 7 gennaio 1955

Architetto e professore di architettura, insegna Composizione architettonica e urbana alla Facoltà di Ingegneria "Sapienza" Università di Roma. Il suo contributo teorico sul tema "Evoluzione e architettura tra scienza e progetto" propone un accostamento tra le discipline scientifiche e quelle progettuali/artistiche, dal quale deriva il parallelismo: la morfogenesi del progetto ricapitola la storia dell'architettura, le cui tesi sono contenute nei libri *Evoluzione e Architettura* (2008), *Le mura poligonali con blocchi concavi* (2019), *Vultus Urbis* (2020), *Archigenesi* (2022). All'attività di architetto affianca quella artistica, caratterizzata da una ricerca sui temi scultorei della modellistica spaziale e su quelli pittorici della rappresentazione bidimensionale. La sua scelta è pertanto a favore di una "traslazione" dell'arte, che spazia tra architettura, scultura, pittura, disegno, incisione. Quanto sopra, partendo dalle eredità futuriste e costruttiviste delle avanguardie storiche e dal messaggio di unitarietà ideativa proveniente dal Bauhaus.

Nei temi pittorici affrontati con assiduità si riconoscono flussi e moti di persone che avvolgono reperti archeologici o parti di città. Si tratta di composizioni nelle quali è rappresentata la dicotomia dei centri urbani storici, dove un'umanità fluida e dinamica, i cui i capelli diventano alberi, verde e parchi, convive con vestigia architettoniche. Passato e presente insieme si incontrano sulla tela come un humus vitale e fertile a cui è affidato il compito di descrivere l'epica vicenda dei dinamismi umani che danno luogo alla "Civitas".

Nei temi scultorei, la ricerca dal nome "Morfemi dinamici" predilige invece l'astrazione dei volumi rispetto alla modellistica realista del corpo umano e dei volti.

Principali mostre degli ultimi 5 anni

- 2019 Mostra collettiva "Le parole di Diotima", Spazio 40, via dell'Arco di San Calisto 40, Roma, (24-29 maggio 2019).
- 2019 Mostra collettiva "L'Armenia incontra il mondo", Castel dell'Ovo, Napoli, (28 agosto-9 settembre 2019).
- 2020 Mostra collettiva "Vultus Urbis", Spazio 40, via dell'Arco di San Calisto 40, Roma (25 sett.-1 ott. 2020).
- 2021 Mostre collettive "Simposio Arte-Architettura su Franco Purini": Museo Venanzo Crocetti, via Cassia 492, Roma (9-20 novembre 2021); Casa dell'Architettura, Piazza M. Fanti 47, Roma (26 novembre - 14 dicembre 2021).
- 2022 Mostra personale "Traslazioni", Galleria Embrice, via delle Sette Chiese 78, Roma (28 marzo - 8 aprile 2022).
- 2022 Mostra collettiva "Arte e salute", quadro "La custode delle fonti", Fondazione Santa Lucia IRCCS, via Ardeatina 306-354 Roma (26-29 ottobre 2022).
- 2023 Mostra collettiva "Ecocompatibil...mente", quadro: "La grande quercia". Area M - Arte e Architettura, via G. Candeco 18 Roma, (21-27 ottobre 2023).
- 2023 Mostra personale di pittura e scultura "Morfemi e metamorfosi", Galleria-Studio di Simona Ruggeri, via Simone De Saint Bon 24-26 Roma, (7 dicembre 2023 - 3 gennaio 2024).
- 2024 Mostra bi-personale di pittura e scultura, Centro d'Arte e Cultura di Ladispoli (5-31 gennaio 2024).
- 2024 Mostra bi-personale di scultura, Museo Venanzo Crocetti, via Cassia 492, Roma (3-8 maggio 2024).

Premiazioni a concorsi d'arte

- 2006 Secondo classificato al concorso per un'Opera a carattere scultoreo per una piazza di Pomezia (RM).
- 2006 Selezionato per la seconda fase al concorso per un Monumento ai Caduti di Nassiriya alla Basilica di S. Paolo in Roma.
- 2009 Primo premio al concorso per *La Fontana dei Popoli* del Comune di Fonte Nuova.
- 2010 Primo premio al concorso per una *Scultura per il terremoto dell'Aquila* in piazza del Pigneto a Roma.
- 2010 Tra i tre selezionati per una *Scultura monumentale a celebrazione dei Valori fondanti la Repubblica e la Costituzione e a ricordo delle Lotte di Liberazione e dei Valori dell'Europa*.
- 2014 Primo Premio di pittura con il quadro *Ascot*, olio su tela 205x245, 2012. Mostra alla White Gallery, Roma EUR.
- 2017 Vincitore del Premio di pittura "Arte in Luce", quadro *Metamorfosi e Antilopi*, olio su tela 100x150, 2015. Mostra alla Fondazione "Sapienza" di Ateneo, 8 marzo 2017.
- 2018 Vincitore del Premio di pittura "Arte in Luce", quadro *Ascot*, tecnica mista su tela 100x150, 2014. Mostra alla Fondazione "Sapienza" di Ateneo, 11 aprile 2018.
- 2019 Vincitore del Premio di pittura "Arte in Luce", quadro *Out of Lhasa*, olio su tela 100x80, 2014. Mostra alla Fondazione "Sapienza" di Ateneo, 10 aprile 2019.
- 2019 Vincitore del Premio di pittura "Arte in Luce", quadro *Umanità*, tecnica mista su tela 100x70, 2018-19. Mostra alla Fondazione "Sapienza" di Ateneo, 10 aprile 2019.
- 2024 Vincitore del primo premio di pittura "La Garbatella ha 104 anni, dedicato a Carlo Acciari", quadro *Piazza D. Sauli e la scuola C. Battisti di Angelo Brunetta*. Mostra ad Area M - Arte e Architettura, via G. Candeco 18, Roma, (17-22 febbraio 2024).

Franco Purini - *Furor Mathematicus* (febbraio 2011)

Le opere di Ruggero Lenci sono costruttiviste nel senso che in esse è presente un pensiero rivolto alla definizione precisa degli elementi al fine di una loro connessione stabile e duratura... Il fatto che questi oggetti siano attraversati da una motivata progettualità significa che essi hanno come finalità quella di abitare lo spazio per modificarlo... L'esperienza scultorea di Ruggero Lenci si iscrive nella dimensione del minimalismo, non tanto per la semplicità volumetrica dell'insieme e delle sue parti, quanto per l'assolutezza metafisica dei volumi stessi... Nulla come un'opera di Donald Judd suggerisce insondabili vertigini mentali nonché una moltiplicazione estrema del significato...

Le sintetiche considerazioni svolte finora aprono un problema di un certo interesse, riguardante la strategia complessiva che è alla base del lavoro plastico di Ruggero Lenci... Un gesto di matrice matematica nutrito di visionarietà e di concettualismo, capace di combinare echi barocchi con la preziosità di un frattale. Tuttavia ... non si tratta di estrarre una forma da una materia preesistente che la ingloba, secondo la concezione neoplatonica che Michelangelo ha reso celebre, ma della individuazione aristotelica, nella materia stessa, di qualcosa di mobile e di evolutivo che può essere rivelato proprio da un gesto ispirato da un poetico *furor mathematicus*. Il riferimento al titolo di un libro di Leonardo Sinigaglia vuole indicare l'attitudine di Ruggero Lenci a vedere il mondo come un teorema cosmico che si rende evidente in ogni aspetto... Cristallografiche, frutto di una stereotomia fantastica, basate sulla piega di Gilles Deleuze, ma anche sulla frontalità di Pietro Consagra, associata a quelle procedure di sovrapposizione di schermi traforati che ricordano Teodosio Magnoni, le opere di Ruggero Lenci non oppongono in lui l'architetto allo scultore, ma fondono organicamente le due figure in quelle di un paziente e illuminato artefice della forma.

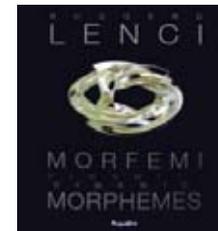
Mostra "Morfemi dinamici" alla Galleria Logos (Trastevere), 2-13 aprile 2011

Antonella Greco e Carlo Severati - *Traslazioni* Mostra ad Embrice, 28 marzo - 8 aprile 2022

Ciò che viene in mente osservando le opere di Ruggero Lenci... è il continuo salto di scala. Le sculture sopportano la piccola scala... la media e la grande. La seconda osservazione riporta alla materia che l'artista-progettista lavora per coppie di opposti: vuoto/pieno, lucido/opaco, dorato riflettente/nero assorbente... Lenci si prodiga nell'arte, nella pittura come nella scultura, a volte conservando le caratteristiche dei suoi morfemi nell'una, o trasferendole nell'altra. Tutto ciò in una continua translitterazione di senso, di forma, di segno e di materia. I segni, tanto nella acribia della attività grafica e pittorica, quanto ritagliati nella materia si ritrovano a tutte le scale:... piccoli, medi, grandi, conchiusi in se stessi o scomposti a diventare figure geometriche complesse e significanti per poi ricomporsi, formare altre figure e infine chiudersi definitivamente, specchianti in una materia traslucida o al contrario in quella opaca.

Traslazioni, translazioni in antico, dal latino *transferre*, è qui usato in molti dei significati che assume in diversi contesti, da quello letterario a quello psicanalitico. Quello apparentemente più proprio, che assume nel trasporto dei suoi morfemi, costruiti nella sua formazione e pratica di Architetto operante, in modo lineare, geometrico, a dimensioni altre dalla Architettura, fa comprendere la cronaca degli atti ma non la spiega. Letto qui come raro sinonimo di *transfert*, in psicanalisi, dà probabilmente qualche spiegazione in più... è cambiata nella mente di Lenci, nella sua visione del mondo, la posizione della Architettura. Da un lato per la sua alleanza strutturale con il consumo del suolo, da un altro per la distanza temporale fra il progetto e il compiersi delle condizioni per la sua realizzazione... Il passaggio da questo alle fusioni in bronzo, al quale l'Autore dedica una particolare attenzione in questi ultimi anni... può essere letto come un approdo: non è più il corpo nello spazio né l'ornamento del corpo ma, potenzialmente, la mano che affronta la materia. Con risultati che, come nel caso precedente, finiscono nella tipologia di opere scultoree... Peraltro la fucina di Vulcano vuole le sue vittime designate e cosparge di trappole il sentiero degli audaci: la lucida superficie in bronzo caccia alcune opere di nuovo indietro, in una dimensione grafica e, forse, nella architettura.

Mostra "Traslazioni" alla Galleria Embrice a cura di Carmelo Baglivo ed Eleonora Carrano, 28 marzo - 8 aprile 2022.

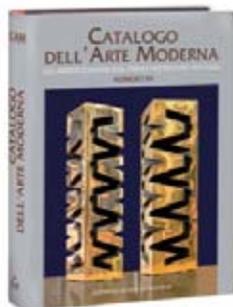


Mario Guderzo - Alla ricerca della perfezione (2023)

Una vera arte della geometria applicata alla scultura. Lenci, infatti, prosegue senza esitazioni a offrire una visione dei solidi ai quali viene assegnato il compito di raccontare le traversie dell'arte scultorea dell'ultimo Novecento e di questi vent'anni del contemporaneo non scivolando mai al di fuori della sua poetica. Questo assunto ci permette di insistere che in un percorso creativo come il suo c'è coerenza. Non possiamo parlare di naturalismi e nemmeno di idealizzazioni. Sono queste le parole che ci permettono di raccontare il tempo dell'arte. Per Lenci, infatti, rimane fermo il proposito di percorrere quella strada che partecipa della propria formazione e allo stesso tempo della sua professione e che gli dà modo di sviluppare figure solide alle quali applicare delle storie leggibili attraverso il gioco della materia prima, e delle forme, poi. Chi osserva la scultura di Lenci percepisce questo linguaggio, che è fatto quasi di graffiti su lucide superfici attraverso i quali è possibile identificare un gioco naturale, creato dall'ombra e dalla luce che scava nella materia. Alcune considerazioni vanno fatte e le proponiamo attraverso la lettura di alcuni testi di estetica nei quali sono evidenziati gli insiemi di quei parametri che giustificano il valore di un'opera d'arte se tale appare alla creazione dell'artefice e alla visione dell'osservatore. Deve essere tale se è capace di raccontare o se si può in essa ravvisare una 'storia' sulla quale concentrare un'attenzione finalizzata alla possibilità di estrapolarne un pensiero creativo. Deve senz'altro essere così, altrimenti quella cultura che è dell'arte non concederebbe espressioni e si sottrarrebbe all'analisi e alla visione. Di Lenci leggiamo un'ostinata volontà di comunicazione in grado di trasmettere un pensiero forte da leggere attraverso racconti/forme tridimensionali che alludono ad altri significati per testimoniare una decisa volontà di comunicazione con scritture attuali per far parlare verità antiche. In questo è implicito il suo pensiero. Quando Lenci compone i pezzi della sua poetica ci conduce verso segni diversi la cui decifrazione è ammorbidita dall'uso della materia. Applica questa tecnica così incisiva anche alle sue espressioni pittoriche come *Ali e fiamme* (olio su tavola 2023), *La custode delle fonti* (olio su tela 2022) e *Plantae Ecclesiarum* (olio su tela 2019) opere nelle quali il segno incide in rilievo e in profondità a tracciare immagini. È questa una purezza quasi ingannevole, ma da lui magistralmente manipolata e rappresentata soprattutto nella stratificazione delle forme. Per questo va sottolineato che le sue costruzioni tridimensionali si rapportano alle sue ricerche e la proposta artistica convive con l'opera, che ha la capacità di giocare con lo spazio dove è inserita e di vivere dei pieni e dei vuoti, come delle ombre e delle luci.

Le sue opere si chiamano: *San Giorgio e il drago*, *Dedalo2*, *Labirinto*, *Fotosintesi*, *Mani aperte*, quando diventa leggera l'intuizione iconografica, ma si chiamano anche: *Mitosi*, *Moebius*, *Diapason*, *Maya*, *Babilonia*, *Città frattale*, *Ziggurat* e ancora *Furor Mathematicus*, *La donna quantica*, *Morfemi dinamici*. Tutto questo a sottolineare come la sua sia una vera arte di comporre che informa le opere di chi riesce a tenere vive e sempre in crescita le difficili eredità della Scultura e allo stesso tempo produrre ricerca capace di spiegarci il modo di fare arte. Messe tutte insieme le sue opere, saremmo in grado di decifrarne un racconto dal quale emergono forme e figure variate, deformate, costruite per interpretare, capaci di intrattenere fra loro una sorta di ininterrotto colloquio. Un secondo elemento è offerto dalla possibilità che un'opera d'arte possa in qualche modo far scaturire emozioni o sensibilità tali da impressionare qualsiasi osservatore a diversi livelli: un universo aperto e affidato alla formazione culturale di ognuno. Queste frasi compositive sono deducibili dal messaggio che il creatore di un oggetto affida all'altro e che nella sua riservatezza sente come importanti ed è per questo che li arricchisce di pause tutte personali, frutto della sua Memoria e della propria ricerca incessante che è anch'essa fatta di emozioni verso i materiali e verso le forme della creazione. È un universo di possibilità lasciate ancora aperte, coagulate in morfologie dai plurimi significati, inseribili, come evidenziato, in uno spazio. Infine va da sé che queste forme hanno la capacità di rappresentare la realtà, qualcosa di vero e percepibile dai nostri sensi. Una verità indiscutibile che denota quegli intrecci culturali che sono stati fondamentali per la Storia dell'Arte e che vengono ripetutamente sublimati a ricordare la lezione che essa continua a lasciare come "memoria" e allo stesso tempo come "esempio" destinato all'imitazione.

Mario Guderzo, critico d'arte del CAM, ex direttore della Fondazione Gipsoteca Antonio Canova di Possagno



Corriere della Sera - Il «Catalogo» è questo (1 dicembre 2023)

In copertina la scultura *Ziggurat* (2020) rende omaggio a Ruggiero Lenci (1955), da sempre coinvolto nel gioco della materia e della forma contemporanea. Le oltre 900 pagine dell'edizione numero 59 del Catalogo dell'arte moderna dell'Editoriale Giorgio Mondadori di Cairo Editore raccontano appunto (come spiega il sottotitolo) «Gli artisti italiani dal primo Novecento ad oggi». Un itinerario scandito dai nomi di 920 artisti, da oltre 2 mila illustrazioni, da inserti a colori e dossier tematici «per essere aggiornati e avere a portata di mano dati di mercato e le informazioni sui protagonisti dell'arte moderna e contemporanea. Il Catalogo, spiega il responsabile editoriale Carlo Motta, «è il più longevo e ricercato annuario dell'arte italiana, edito per la prima volta nel 1962 e divenuto da allora un riferimento imperdibile per avere una visione completa ed esaustiva del panorama artistico nazionale contemporaneo». Un riferimento disponibile anche online grazie al sito catalogoartemoderna.it e via Facebook. Tra le novità di questa edizione del Catalogo è l'arrivo come consulente editoriale di Elena Pontiggia, da anni firma del mensile «Arte», che ha collaborato in particolare al recupero di maestri del primo Novecento. Nella parte introduttiva, come tradizione, alcuni «approfondimenti tematici» dedicati tra l'altro ai cinquant'anni dalla morte di Pablo Picasso e ai sessanta dalla scomparsa di Piero Manzoni. La prima sezione propone invece «Maestri storici» mentre la seconda è dedicata al «tessuto artistico» contemporaneo. (st. b.)

Giovanni Faccenda - nota critica (2022)

Figure geometriche si inseriscono in uno spazio con la funzione di creare giochi intensi di purezza e linearità, nella proposizione di un'equilibrata percezione ottica. Ogni opera dell'artista vive una propria autonomia non priva di un certo pathos. Le forme hanno come destinazione l'occupazione dello spazio in cui sono inserite che esaltano, attraverso linee di forza, la narrazione.

La funzione principale è affidata alla materia che trasmette una sintetica percezione visiva dove i pieni e i vuoti hanno valenza di un processo continuo. Si tratta di una sequenza di linee e di figure geometriche che alludono a una spazialità recondita, ricca di simbologie che si succedono fino a diventare una ricognizione visiva del suo pensiero e della sua azione. E' una storia che ritorna, ma che si muove in libertà con assolute novità creative

Nota critica pubblicata sul Catalogo di Arte Moderna n. 58 del 2022 nel dossier Arte Plastica

Ringraziamenti di Ruggiero Lenci

Un ringraziamento particolare va a Franco Purini, che ha sempre valorizzato il mio lavoro con estrema generosità, rappresentando per me un modello di integrità e integrazione tra le arti, oltre che di capacità comportamentale e comunicativa. Ringrazio inoltre Umberto Vattani per l'attenzione con la quale ha seguito le fasi ideative di questa mostra. Ringrazio quindi Carlo Severati, Antonella Greco e l'entourage della Galleria Embrice per gli stimoli costanti che da tutti loro nel tempo sono derivati. Ringrazio, ancora, le Associazioni Il Salotto di Diotima e Area M Arte-Architettura e in particolare Valeria Annechino, Amelia e Luisa Mutti, Giovanna Cataldo, Gea Albanese, con le quali ci confrontiamo assiduamente su stili e tecniche artistiche, proposte di temi per mostre e tavole rotonde. Ringrazio poi Enrico Falcone che ha co-ideato questa mostra, e Tomoko Fait che ha voluto esporre insieme a me le sue straordinarie opere pittoriche in questa bipersonale, e naturalmente un ricordo affettuoso va alla memoria del suo straordinario marito Roberto Fait. Non da ultimo ringrazio Giorgio Palumbi che da quindici anni mi ha introdotto agli splendidi spazi del Museo Venanzo Crocetti che, così come in numerose precedenti occasioni, ci ospitano ancora. Infine ringrazio i miei tre figli che ancora mi sopportano malgrado il proliferare dei prodotti artistici che occupano spazio, e rivolgo un pensiero di immensa gratitudine alla memoria dei miei genitori che per lunghi e pazienti anni mi hanno instradato sul sentiero della libertà ideativa.

